ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 76 - Num. 169 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-045

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 16-17 Luglio 1942 Anno XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7. ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 46 - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA ... (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si avanza sui tre fronti della battaglia

Tutte le resistenze nel Donez travolte

Non v'è più scampo per i russi accerchiati

Nel settore centrale del Fronte egiziano

Il nemico violentemente contrattaccato

1200 prigionieri catturati - Mezzi corazzati distrutti - L'arma aerea partecipa con successo alla lotta - 7 apparecchi abbattuti

Un incrociatore inglese colpito e danneggiato dagli aerei

BOLLETTINO n. 779

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha violentemente attaccato le nostre posizioni nel settore centrale del Fronte Egiziano; è stato dovunque contenuto e immediatamente contrattaccato: abbiamo preso oltre 1200 prigionieri e distrutto buon numero di mezzi motocorazzati.

L'arma aerea è intervenuta con poderose formazioni negli aspri combattimenti, prodigandosi in azioni d'assalto contro le forze avversarie attaccanti e nella lotta contro l'aviazione nemica. Quattro aerei sono stati abbattuti dai valorosi cacciatori del Quarto Stormo, che hanno così raggiunto, dall'inizio delle attuali operazioni in Africa Settentrionale, la loro 132.a vittoria. Aviatori tedeschi hanno inflitto alla Raf l'ulteriore perdita di un «Curtiss» e di uno «Spitfire».

Aeroplani britannici hanno bombardato Bengasi, danneggiando alcune case e uccidendo o ferendo una diecina di arabi: un apparecchio nemico risulta distrutto dalla difesa contraerea.

L'aeroporto di Mikabba è stato nuovamente bombardato da reparti aerei nostri e germanici e le sue installazioni ripetutamente centrate.

Dalle operazioni della giornata un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Nel Mediterraneo velivoli da combattimento italiani e tedeschi hanno colpito e danneggiato un incrociatore inglese.

Le contraddizioni della stampa inglese

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). — La stampa inglese ha un difficile compito da assolvere: da un lato vuole tranquillizzare l'opinione pubblica allarmata sugli avvenimenti militari in Russia, dall'altro teme di creare delle illusioni, com'è avvenuto per la battaglia in Libia.

La lettura dei giornali inglesi, se si confrontano notizie e commenti, ne dimostra le incertezze e le contraddizioni. Se gli eserciti di Timoscenko si ritirano in ordine perfetto per dare battaglia sul terreno preferito, perchè si afferma, nei telegrammi da Mosca, che la situazione è eccezionalmente grave? Un critico militare così riassume il probabile piano tedesco: occupare tutta la linea del Don tra Voronez e Stalingrado, isolando gli eserciti russi del settore meridionale. Raggiunto questo risultato, aggiunge, non si esclude l'ipotesi che l'estate seguente possa essere un attacco contro Mosca. Comunque si prevedono nuove grosse battaglie nei prossimi giorni nel settore del Don.

Un'altra ragione della stampa inglese per tranquillizzare l'opinione pubblica è di porre un argine all'insistente richiesta da parte della corrente, capitanata dal Ministro Cripps e dai laburisti, favorevole alla creazione immediata di un secondo fronte. Su questo tema il Governo così loquace nei mesi scorsi è diventato taciturno. E' difficile giudicare: medita operazioni di soccorso per l'U.R.S.S. e spera di far dimenticare le sue promesse?

Certo, ... nei paesi neutrali, i recenti avvenimenti nell'Africa del Nord non sono tali da incoraggiare la Gran Bretagna a tentare un'avventura sul Continente.

Soldati americani ammassati a Londra in attesa degli eventi

Per ora si fanno soltanto molte chiacchiere...

Stoccolma, giovedì sera.

Il giornale *Stockholms Tidningen* riceve da Londra che la notizia diffusa dalla stampa londinese in merito al «secondo fronte» ha inondato la Capitale britannica di dicerie. Questa reticenza contrasta grandemente con la pubblica opinione, che invoca il «secondo fronte». Senza annunciarlo esplicitamente a causa della censura inglese, il giornale svedese afferma che l'invasione è in preparazione, anche per il fatto che Mosca ha chiesto di trovare chi si venga in suo aiuto all'occidente. Londra è anche piena di soldati, specialmente in uniforme americana, che si vedono per le vie in numero sempre crescente.

Anche l'arrivo improvviso di Bullitt, speciale inviato di Roosevelt e rappresentante del Ministro della Marina nord-americana Knox, è stato messo in relazione con i progetti di questo «secondo fronte», benchè sia stato dichiarato semiufficialmente che Bullitt era andato a Londra per discutere la questione dei convogli nel Mare Artico. L'informazione aggiunge che anche la rarefazione degli attacchi aerei contro città tedesche aveva contribuito alle voci circolanti a Londra.

La caduta di Bogutabar e di Millerovo annunciata nel bollettino sovietico di mercoledì notte, ha aumentato i timori dei circoli militari londinesi che hanno seguito [illegible] l'avanzata tedesca nella valle del fiume Don. Bogutabar è situata a circa 200 chilometri a sud-est di Voronez ed a circa 100 chilometri a sud-ovest di Rossosh, al punto più meridionale del fronte germanico del Don. La simultanea caduta di Millerovo, situata a circa 115 chilometri al sud di Bogutabar, ha aumentato la minaccia per le truppe sovietiche di Stalino e Rostov.

GIORNO PER GIORNO

Battaglia di vita o di morte

I russi annunciano la evacuazione di Millerovo e di Bogutchar. L'agenzia tedesca *Dienst aus Deutschland* dà notizia della caduta di Voroscilovgrad. *Stella Rossa*, organo delle Forze Armate sovietiche, lancia il grido di allarme: «Le truppe germaniche marciano su Stalingrad: ogni russo sa che cosa vuol dire questa notizia». Di rincalzo le *Isvestia*: «La battaglia di vita o di morte è incominciata: ognuno ricordi il verbo di Lenin!». Il quadro è un quadro di cupa tragedia. La vasta manovra dell'Alto Comando germanico sta per conseguire i suoi grandiosi obiettivi strategici. Una saracinesca di ferro si è chiusa sulle divisioni rosse comprese tra Don e Donetz, e la via della ritirata è preclusa alle forze su cui Timoscenko contava per difendere Stalingrado. Quest'è l'ultima grande città industriale rimasta ai russi nel settore sud dopo la caduta di Voroscilovgrad, già avvenuta, e quella di Rostov, ormai inevitabile, ed è anche uno dei massimi centri della produzione bellica dell'U.R.S.S. Stalingrado è sul Volga; e attorno al fiume si stendono le inospiti steppe dei Calmucchi e dei Kirghisi. In un terreno siffatto nessun grande esercito può vivere e manovrare. Il *Times* aveva ragione nel prevedere che presto la strategia dello spazio non avrebbe più soccorso i russi. Può arrivare un momento, in cui la Germania non abbia più bisogno di procedere a occupazioni territoriali per vincere la guerra.

Manovre in Inghilterra

Contingenti della marina, dell'aviazione e dell'esercito canadese, rinforzati da unità britanniche, hanno effettuato una riuscita manovra di sbarco su un punto non precisato delle coste dell'Inghilterra. Fanteria, artiglieria, divisioni corazzate, cannoni e materiali di ogni genere sono stati portati felicemente a terra. Il partito «rosso», quello dei difensori, non è accorso in tempo utile e in forze sufficienti per lasciar presumere che avrebbe impedito alle forze attaccanti di prendere terra. La *Reuter* definisce quest'ardita operazione come «la più grande manovra d'attacco e di invasione che si sia finora svolta in acque europee». Londra è arcisoddisfatta. Si deduce da questo superbo esperimento che l'invasione dell'Europa è possibile. Ma il corollario non appare rigorosamente logico. L'episodio dimostra forse soltanto questo: che due milioni di soldati inglesi non sarebbero capaci di difendere da un'invasione il territorio della Gran Bretagna.

emme

Nuova lista nominativa dei trasporti britannici colati a picco dai tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Da fonte militare viene comunicata una terza lista di navi mercantili alleate affondate dalle forze dell'Asse, dal 1.o luglio di quest'anno. Essa comprende i seguenti vapori: *British Resource*, di 7200 tonnellate, *San Florentino* di 12.842 tonnellate, *Barrdale*, di 5072 tonnellate, *Colgarolite*, di 11.941 tonnellate, *Nagara*, di 8791 tonnellate, *Ulysses*, di 14.647 tonnellate, *Ahamo*, di [illegible] tonnellate, *Darkdale*, di 8145 tonnellate, *O. S. Walden*, di 10.627 tonnellate, e *Hardwick Grange*, di 9005 tonnellate.

Sommergibile affondato dai finlandesi

Helsinki, giovedì sera.

L'odierno Bollettino di guerra finlandese informa che aerei finnici, in collaborazione con formazioni della marina, hanno affondato nel Mar di Finlandia un sommergibile nemico.

I tedeschi al passaggio del Don

Debellate le ultime resistenze nemiche, nella zona di Voronez, le truppe germaniche attraversano il Don per proseguire nell'avanzata.

Nel settore meridionale

Continuano i combattimenti d'inseguimento

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, giovedì sera.

«Le truppe germaniche avanzano su Stalingrad. Ogni russo sa che cosa vuol dire questa notizia»; così scrive il quotidiano dell'esercito sovietico Stella Rossa. E le Isvestia commentano: «La battaglia di vita o di morte è cominciata. Ognuno ricordi il verbo di Lenin!».

Con queste parole la stampa sovietica prepara il popolo russo alla catastrofe della battaglia del Don, catastrofe le cui proporzioni si fanno di ora in ora maggiori, man mano che dal fronte giungono le notizie sugli sviluppi dei combattimenti.

Un tentativo fallito

Dopo la conferma berlinese (data dalla Dienst aus Deutschland) sulla conquista di Voroscilovgrad, si apprende infatti che le truppe germaniche ed alleate hanno raggiunto il corso inferiore del Don e che si combatte ormai nella zona di Rostov. Ciò significa che l'attuale «battaglia dei tre fronti» — fronte del Donez, fronte di Voronez e fronte dell'est — sta per risolversi in un'unica spettacolosa vittoria delle truppe della nuova Europa.

«Schiantati, inseguiti, tagliati fuori, accerchiati, annientati, non c'è più scampo per i soldati russi!». Questo è il titolo su tutta la prima pagina con il quale il 12 Uhr Blatt inquadra la situazione.

La battaglia più accanita si svolge nel bacino del Donez, dove le truppe sovietiche, malgrado i loro tentativi di ritirata, sono state costrette ad accettare battaglia in condizioni strategiche e tattiche di assoluta inferiorità. Il tentativo di Timoscenko di ritirarsi lasciando di fronte alle avanzanti truppe dell'Asse solamente reparti di copertura costituiti da retroguardie, è fallito, perchè l'attacco germanico è sempre avvenuto dalla parte dalla quale non era aspettato. Inoltre, la chiara superiorità dell'Aviazione germanica ed alleata non ha permesso al nemico una sola manovra che non sia stata tempestivamente avvistata. Ancora, le indisturbate squadriglie di bombardieri hanno fatto nelle retrovie e sulle colonne sovietiche in ritirata quello che hanno voluto, attaccando a volo radente e con audacissimi tuffi tutti quegli obiettivi che il Comando germanico reputava necessario fossero annientati.

Sul fronte di Voronez (a nord e nord-ovest della città) l'aggressività sovietica è in diminuzione. Sta accadendo in questo settore quello che già si è verificato giorni or sono ad Orel. Le truppe sovietiche hanno attaccato, senza risparmio di uomini e di mezzi, finchè i tedeschi, al momento opportuno, sono balzati al contrattacco, respingendo il nemico con gravissime perdite e senza forze sulle sue iniziali posizioni di partenza. Anche su questo fronte le operazioni procedono molto bene.

Tra i fiumi

Quanto al «terzo fronte», cioè il fronte di avanzata verso oriente, il grido d'allarme della Stella Rossa è sufficiente per dimostrare i grandi progressi che sono stati conseguiti dalle truppe germaniche ed ungheresi sia nell'ansa del Don che oltre il fiume stesso.

Da fonte non ufficiale risulta che le truppe della nuova Europa si sono attestate lungo tutto il corso medio ed inferiore del Chaper, fiume che scendendo da nord si getta nel medio Don. All'interno dell'ansa del Don le vittoriose truppe germaniche scendono ormai la valle del Cir, mentre altri reparti avanzano in direzione di Stalingrad, seguendo la linea ferroviaria proveniente da Rostov. Altri reparti germanici sono segnalati sulla linea ferroviaria Borisoglebsk-Stalingrad.»

La stampa germanica, pur non fornendo ai propri lettori queste indicazioni perchè non annunziate dal Bollettino delle Forze Armate, è stamane estremamente ottimista, come non avveniva da moltissimi mesi.

Felice Bellotti

Gli attacchi aerei sulle ferrovie russe

Berlino, giovedì sera.

Il D. N. B. apprende da fonte militare che l'Aviazione tedesca ha ieri attaccato, in grande forza, nel settore sud del Fronte Orientale, linee ferroviarie e stazioni merci, ottenendo dei buoni risultati. Da notizie finora pervenute risulta che durante gli attacchi 25 treni carichi di truppe e di materiale, sono stati immobilizzati.

Altre formazioni di apparecchi da combattimento germanici hanno ieri attaccato ammassamenti di truppe e colonne di automobili nel settore di Voronez.

Il Comunicato tedesco

Incalcolabili perdite inflitte al nemico

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale continuano instancabilmente i combattimenti d'inseguimento. Gruppi nemici circondati e isolati hanno tentato invano di aprirsi un varco verso oriente. Le perdite del nemico e il bottino catturato non sono fino ad ora calcolabili.

Poderose formazioni dell'arma aerea hanno attaccato i collegamenti delle retrovie sovietiche ed hanno disperso numerose colonne. Aerei da combattimento hanno bombardato Rostov e parecchi porti della costa del Caucaso. Grossi incendi sono scoppiati in impianti d'importanza bellica della città di Rostov. Una nave da carico è stata centrata in pieno e affondata.

Il nemico ha continuato i suoi forti attacchi con mezzi corazzati contro la testa di ponte di Voronez. In duri combattimenti, con la collaborazione dell'arma aerea, tutti gli attacchi sono stati respinti.

Sul resto del Fronte orientale si sono svolti solamente combattimenti di carattere locale. Nel Golfo di Finlandia, unità della Marina da guerra germanica hanno affondato due sommergibili sovietici.

In Egitto, sono stati respinti attacchi sferrati con importanti forze del nemico, nel settore centrale della posizione di El Alamein. In contrattacchi, nel corso di accaniti combattimenti, sono stati fatti 1200 prigionieri e distrutti un certo numero di carri armati e autoveicoli.

Nel Mediterraneo occidentale, un incrociatore britannico è stato attaccato da aerei da combattimento germanici e danneggiato da bombe messe a segno.

Nel corso di puntate di cacciatori britannici sulla costa dei territori occupati in Occidente, sono stati abbattuti, ieri, sei aeroplani nemici.

Crollo di valori a Londra ed a New York

Stoccolma, giovedì sera.

Alla borsa di Londra a seguito delle notizie della ritirata sovietica nella regione del Don si è avuto un crollo dei prezzi di quasi tutti i titoli con forti perdite. Anche la borsa di New York ha chiuso con bassissime quotazioni, mentre circolavano le voci più disparate sul conto della Russia.

L'Agenzia *United Press* annuncia da Fortaleza (Brasile) che il vapore mercantile inglese *Cortona* di 7000 tonnellate, è stato affondato.

L'Ammiragliato nordamericano ha annunciato che i sottomarini hanno affondato un piroscafo degli Stati Uniti ed un altro battente bandiera del Panamà.

Due sommergibili russi affondati dai tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Come informa il Comando Supremo delle Forze Armate, unità della Marina da guerra germanica hanno colato a picco, nel Golfo di Finlandia, due sommergibili sovietici.

Radio Mosca: "La più dura battaglia sostenuta finora„

L'urgenza del "secondo fronte„

Stoccolma, giovedì sera.

Il tono con cui Radio Mosca nella sua ultima emissione di questa notte descriveva la situazione della battaglia presso il Don fa capire che il Comando sovietico è molto preoccupato.

«La battaglia del Don è diventata la più dura — diceva radio Mosca — che le forze sovietiche abbiamo dovuto finora sostenere. L'avanzata nemica continua a fare progressi e tra il Don e Voronez più di mille carri armati e migliaia di soldati sono impegnati in duri combattimenti».

L'organo di propaganda russo aggiungeva che il maresciallo Timoscenko ha deciso di difendere la linea del Don a prezzo di qualsiasi sacrificio e che gli alleati inglesi e americani devono sapere che la Russia da sola, senza la creazione di un «secondo fronte» in occidente, ha un assai difficile e problematico compito da svolgere.

(M. Stefani).

Difficoltà di manovra procurate ai sovietici dalla mancanza di ferrovie

Berna, giovedì sera.

(S.) - Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter da Mosca scrive che nel settore di Voronez e al sud di Bogutchard la pressione è divenuta ancora più forte e che l'esercito russo deve far fronte ad un nemico molto superiore di numero. I tedeschi sono ora a cavallo della principale ferrovia dal nord al sud.

Nella regione che si stende alle spalle delle truppe sovietiche, la rete ferroviaria è molto rada, in modo che la rapidità dei loro movimenti da una zona del fronte all'altra è inevitabilmente ostacolata.

Sul Donez vi è stata una breve tregua soltanto in conseguenza di una seconda ritirata verso l'est delle forze sovietiche, dopo avere abbandonato Lissitchansk. Si ignora da quale parte del fiume Aidar si trovino le posizioni sovietiche, ma è evidente che le truppe russe e quelle tedesche si raggruppano, preparandosi ad una nuova battaglia.

Sul fianco nord del fronte di Voronez i soldati sovietici con azioni locali tentano di distrarre forze tedesche dalle altre parti del fronte e di impedire al nemico di allungare le sue posizioni verso il nord.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Il processo per la "Santa di Moncalieri,,

Perchè Clotilde di Savoia non sposò il Principe Borbone di Napoli

Sono state diramate negli scorsi giorni buone notizie riguardanti il processo di beatificazione della venerabile Principessa Clotilde di Savoia, l'augusta figlia di Vittorio Emanuele II, detta, la Santa di Moncalieri, e morta in quel castello trentun anni fa.

Fu detto fra l'altro che erano già stati esaminati e approvati gli scritti della Principessa, ammessi, come è prescritto dal diritto canonico, agli Atti del processo: fra tali scritti importantissimo è il «Diario» che la Principessa Clotilde giorno per giorno scriveva e che era venuto in possesso del Vescovo di Biella e poi di Colle dell'Elsa, mons. Masera, ch'era stato per molti anni direttore spirituale della Santa a Moncalieri e l'aveva assistita sino all'ultimo giorno di sua vita.

Nel «Diario» si contengono notizie interessantissime ed in esso si rivela tutto l'animo squisito, gentile, generoso, nobile della Principessa. Da esso si può vedere l'accenno di un avvenimento che rimase sempre ignorato al pubblico e che solo conoscevano le poche persone interessate, sia della Casa Savoia che del Governo del tempo, che di esso si erano dovuti occupare.

Per l'Unità d'Italia

La notizia riguarda il primo progetto di matrimonio della giovanissima Principessa, progetto sorto da considerazioni politiche, per avvantaggiare e favorire la causa dell'indipendenza ed unificazione d'Italia; ma che pochi mesi dopo dal suo sorgere tramontò, per dar luogo alle nozze col Principe Gerolamo Napoleone. Infatti, prima che si parlasse del matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone, vi era stato chi aveva pensato ad un matrimonio di lei col Principe Francesco di Borbone, futuro re di Napoli, col nome di Francesco II, salito al trono nel 1859.

Infatti, quegli italiani di Napoli che lavoravano e cospiravano per l'unità italiana, avevano pensato che la causa d'Italia avrebbe avuta non poca utilità se si fosse attuato un avvicinamento politico-dinastico dei Borboni con Casa Savoia: e per questo avevano pensato di realizzare il matrimonio di Francesco Borbone con la Principessa Clotilde, che allora aveva appena quindici anni.

Per rendere più facile al Re Ferdinando II, padre di Francesco, l'accoglimento di questo progetto nuziale, si era persino ricorso ad una rappresentazione drammatica allegorica.

Ed infatti la sera del 15 marzo del 1858 nel palazzo del Principe Leopoldo Conte di Siracusa, in Napoli, presente il Re ed i Principi tutti di Casa Borbone, veniva eseguito un lavoro allegorico, scritto dal famoso Duca di Maddaloni, Proto Francesco Carafa Pallavicino, nel quale dramma in bel modo si prospettavano, con elegante ma chiara allegoria, i vantaggi dell'unione delle due Case regnanti.

Il Conte di Siracusa, il solo dei Borboni che prevedeva come sarebbero andate a finire le cose, e che era il marito della principessa Maria Vittoria di Savoia-Carignano, aveva tentato, delicatamente e garbatamente, ma tuttavia con qualche energia, di realizzare questo accostamento e ne aveva fatto pervenire degli accenni alla Corte sabauda in Torino. Fu Camillo Cavour che, intuendo come l'unione matrimoniale prospettata avrebbe creato degli inciampi all'opera di conquista del Mezzogiorno, non lasciò dar seguito alle trattative e Vittorio Emanuele che ben comprendeva la situazione, annuì all'opera di Cavour.

Tanto più che già un anno prima, nel 1857, Cavour era venuto a conoscenza dei primi propositi del matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone, in vista di una non lontana iniziativa di guerra per l'indipendenza italiana.

E non se ne parlò più...

Ed infatti il 12 settembre 1857 il ministro del Governo sardo a Parigi, marchese di Villamarina, aveva scritta una prima lettera a Cavour, per fargli sapere che il Principe Napoleone desiderava, d'accordo col padre suo, Re Gerolamo, e con la sorella Principessa Matilde, di sposare la giovanissima e graziosissima Principessa Clotilde di Savoia. Così ogni trattativa con la corte dei Borbone andò a monte e non si parlò più di nozze con la casa regnante di Napoli, mentre si diede poi realizzazione, e pronta, alle trattative col Principe Gerolamo.

E' nota la nobiltà e grandezza d'animo, mostrata nell'occasione dalla Principessa Clotilde, che, pur così giovane, dimostrò d'essere una vera e grande Principessa sabauda.

Dal «Diario» annesso agli atti del processo di beatificazione non possono emergere tutti questi particolari, ma lo spunto dell'avvenimento vi è contenuto: i particolari non furono quasi mai esposti da alcuno, ma essi ben meritano di essere conosciuti, poichè da essi risulta ancora una volta il pensiero e il sentimento della Principessa, la quale per la causa italiana accettò tutto quanto suo padre e re volle per essa, con una nobiltà d'animo ammirevole, che la rese più cara e amata da tutti gli italiani. Il processo di beatificazione procede bene e con la necessaria ponderazione unita alla maggiore sollecitudine.

C. E.

I funerali dell'Ambasciatore A. Geisser Celesia di Vegliasco

Questa mattina alle ore 11 al Cimitero generale si sono svolti i funerali del compianto Ambasciatore barone Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, dopo lunga malattia spentosi nella nostra città in età di 81 anni.

All'austera cerimonia hanno assistito il Ministro Bellardi-Ricci, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, il quale rappresentava il conte Ciano, il Ministro principe Del Drago, Direttore generale del Personale al Ministero degli Esteri, il barone Confalonieri, il comm. Baldoni ed il comm. Pansa. Attorno al Prefetto, che rappresentava anche il Prefetto di Roma, erano il Ministro Rochira, Direttore generale della propaganda al Ministero della Cultura popolare, il quale rappresentava il Ministro Pavolini, il generale Gamaleri, il gen. Rota, il Prefetto Marziali, i consoli generali Liberati e Zimolo, l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, anche in rappresentanza del Ministro von Ribbentrop e del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, il console generale di Germania a Milano von Halem, il quale rappresentava il Ministro von Dörnenberg, Capo del Protocollo del Ministero degli Affari Esteri del Reich, il Segretario Federale, il Podestà, il conte Griodi, il console di Germania a Torino von Langen, il senatore Rubino, i consiglieri nazionali Camerana e Rossi di Montelera.

Ha reso gli onori militari alla salma uno squadrone di Nizza Cavalleria.

I girasoli di corso Vittorio sono stati tolti

Nei piccoli appezzamenti di terra, ai quattro cantonali di corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto, erano stati seminati i girasoli giganti. Come hanno fatto tutte le altre coltivazioni di guerra, anche queste piante si sono sviluppate in modo incredibile quasi impressionante, per cui, quattro grossi cespuglioni sono cresciuti di oltre due metri nel giro di poche settimane. Ma col crescere degli arbusti, la circolazione dei veicoli e delle persone è risultata sempre più difficile. Per cui, durante la giornata e, specialmente di sera, molte disgrazie furono evitate per puro miracolo. Non era infatti difficile, sostando sul viale di corso Vittorio Emanuele, vedere sbucare un tram delle linee 8, 15 o 16 a pochi centimetri da un ciclista o da un veicolo nel procinto di attraversare il corso. Per cui l'Ufficio competente del Municipio, disponeva perchè i girasoli venissero tolti. E ieri, con pochi colpi di tricetto ed un breve lavoro di vanga le quattro aree sono state liberate. Il terreno però sarà subito sfruttato con altra coltivazione, ma questa volta con piantine basse, più pratiche, se pure meno ornamentali.

Il Perdono del Carmelo

Oggi festa della Madonna del Carmine, nella chiesa di S. Teresa officiata dai Padri Carmelitani scalzi, si lucra l'indulgenza detta il Perdono del Carmelo. Il fedele che visita la chiesa guadagna l'indulgenza plenaria, e la guadagna tante volte quante rinnova la visita. E' la stessa concessione eccezionale che si ha col Perdono di Assisi. A S. Teresa oggi si celebrano solenni funzioni. I parrocchiani della chiesa del Carmine, opera del Juvara, onorano la loro Patrona.

Un Concorso indetto dall'Istituto di Statistica

E' indetto un concorso per esami fra laureati a sette posti di vice-segretario in prova (gruppo A, grado 11°), nel ruolo ordinario della categoria di concetto, con riserva di posto in ruolo, presso l'Amministrazione dell'Istituto Centrale di Statistica. Il relativo bando di concorso, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno n. 132 del 5 giugno 1942-XX, potrà essere richiesto direttamente all'Istituto Centrale di Statistica - Direzione Generale del Personale e dei Servizi amministrativi - in via Cesare Balbo, Roma. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scade col 3 settembre 1942-XX.

Novità al castello del Borgo Medievale

Alcune scene di massa del film «Santa per domani», che il regista Marco Elter sta girando al Teatro della Moda, verranno riprese nel Borgo Medievale al Valentino. [illegible]

Ha sognato la Madonna del Carmine ed ha vinto una quaterna

L'ultima giocata nel botteghino 26 di corso Bolzano - 80 mila lire non sono disprezzabili!

[illegible]

Un formicaio nella tasca del grembiulino di una bimba

[illegible]

Le pretese del testimone e l'ingenuità di un rurale

[illegible] ... non hanno mai creduto ai sogni... ». Poi la signora Caterina se n'è andata riservandosi di ripassare quando il portafogli sarà gonfio ed un biglietto di grosso taglio sarà fatto uscire per compensare il «lavoretto» della Gasperoni onde ricavare i fortunati numeri.

[illegible] ... e il testimone accettò di accompagnarlo all'ufficio competente. Steso l'atto, apposta la firma, il testimone ridiscese in compagnia dei due rurali e quando fu sulla via Barbaroux, disse all'interessato: «fa venti lire».

— Come, venti lire? disse il rurale; ma io pensavo che voi l'aveste fatto per cortesia, come tutti i torinesi.

— Cortesia? Con la cortesia non si mangia: e come mai non sapete che i testimoni bisogna pagarli? Vorreste che stessero tutto il giorno nella strada ad aspettare chi ha bisogno di loro, e ciò per cortesia? Ho detto fa venti lire.

Ne seguì una scenata, ma poi, il rurale capì la ragione e l'aggiustarono con quindici lire...

Una donna dalle 15 alle 15,45...

Rapida incursione in città della signora Valentina

L'incursione in città era costata una notevole preparazione. La signora Valentina aveva dovuto far arrivare d'urgenza sua madre nel paesello in cui si trovava in villeggiatura. Evidentemente non poteva lasciare i bimbi senza sorveglianza; donde la necessità della presenza della materna genitrice con cui aveva dato sfogo alla piena del suo sdegno; che era incontenibile, violento. Non è neppure il caso di aggiungere che la madre (il cav. Francesco avrebbe detto «la suocera») era dello stesso avviso della figlia a cui suggeriva pensieri di raffinata vendetta. La lettera (è vero, anonima, ma come non crederci, con tutti i particolari su cui indugiava con crudele precisione?) parlava chiaro. Il cav. Francesco — suo marito — riceveva in casa tutti i giorni una donna. L'incursione perciò venne decisa e fulmineamente messa in atto.

Alle ore 15 (la lettera parlava chiaro ed indicava anche l'ora: dalle 15 alle 15 e tre quarti) la signora Valentina giunta in mattinata a Torino (nella furia della partenza aveva dimenticato le tessere e perciò era ancora digiuna), era appostata sulle scale di casa, un ripiano sotto a quello in cui si apre il suo alloggio. Alle 15 e un minuto si sente sulle scale un passo deciso e pesante: dopo un altro minuto la signora Valentina è di fronte alla rivale: un donnone grande e grosso come un monumento. Possibile che suo marito se la intenda con quella ciclona? Va bene esser di bocca buona, ma Francesco esagera. Eppure non vi possono essere dubbi. Il donnone suona alla porta di casa; il cav. Francesco si affaccia e riceve con frasi scherzose la... sua amica. Per un attimo la signora Valentina ha la tentazione di estrarre dalla borsetta uno specchietto per constatare se proprio improvvisamente era divenuta così brutta che il marito le preferiva quell'altra che non meriterebbe neppure esser detta una donna. Attende altri dieci minuti e poi, piano piano, infila la chiave nella toppa ed apre la porta. Fa per precipitarsi nella camera da letto quando è fermata da un risuonare di sonori ceffoni che piovono come una gragnuola. Non vi può essere dubbio; sono ceffoni e se sono ceffoni è altrettanto certo che chi se li prende è proprio Francesco. L'ira cede il passo alla pietà. La signora Valentina apre la porta di scatto e le si presenta uno spettacolo che è difficile a descrivere. Il cav. Francesco è adraiato sul letto, nudo come Dio l'ha fatto; il donnone in piedi lo sta trattando molto duramente con manate vigorosissime su tutto il corpo ed essenzialmente sul ventre. Insomma il donnone gli sta facendo un massaggio con ogni energia.

A cena il cav. Francesco, il quale deve sacrificare i suoi lagrandi del pane, è un poco meglio e si affanna a spiegare che non era per vanità, ma soltanto perchè proprio lei, la signora Valentina, lo dileggiava sempre per quella pancetta irreducibile. Resta ora a stabilire chi ha scritto l'incriminata lettera anonima.

Uno spettacolo a favore dei feriti di guerra

Indetto dal Dopolavoro delle Forze Armate, domenica prossima, alle 17,30, avrà luogo nel giardino Molino Gitana in corso Casale, un eccezionale spettacolo offerto dalla ditta Ava di Mario Parisi a favore dei feriti di guerra. A tale spettacolo prenderanno parte l'orchestra Valdemaro, il trio Lescano, il pittore-lampo Parisi, Cavur, Gaby Dorso, Modugno, Engl Fabbri e altri artisti con svariati numeri d'attrazioni.

Carità del Sabato

M., in ricordo dell'amico Brusadola, L. 100; M. M., 250; Direzione, Impieg. Watt Radio, quale residuo fiori per la defunta signora Apollonia Garigilo ved. Damasceno 57; M. X, in memoria dei suoi cari 50; in memoria di una persona cara L.S.M.M. 25; per i poveri di Pier Giorgio Frassati E. C. 10; M. N. 10; Basso Angelo (Boddino d'Alba) 5; per i poveri di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi 10; alla memoria del maestro tipografo comm. Giuseppe Dalmazzo, Gian Luigi 10; Merlo Vincenza (Fossano) 20; Falò 5. — Totale L. 567.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Ouriale Bruno, operaio, Rigarbelli Laura Marta, sarta. Passalacqua Cristoforo, impiegato, Salarea Bianca, impiegata. Porporato Florino, meccanico, Ardizio Giovannina.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.: Madalio Piertario, Mele Raffaela, Allfredi Luigi, Rivetti Carlo, Oddenino Armanda, Balest Fiorangela, Degiovanni Marco, Piana Renata, Dellosta Mariagrazia, Siragusa Nicolò, Catilina Adriana, Curto Elsa, Bollarino Giovanni, Michelizi di S. Martino con Rivalta Giulio, Morra Gianfranco, Caselli Pier-Luigi, Orlero Valeria, Olmaldo Valeria, Biancani Mauro, Bussoni Bianca, De Berardi Bruno, Gengarelli Giuseppe, Viberti Domenico, Bublino Maria, Martina Mario, Brosio Carla, Davi Rita, Giolitti Giuliana.

COMUNE DI TORINO

16 luglio 1942-XX

NATI	28
MORTI	16
MATRIMONI	3

STATO CIVILE

Celli Vittorio a. 37, da Sordevolo, c. Ella Margh. 380 - Bianco Francesco m. Alberto, a. 25, da Oasone, v. Matilde 44 - Galasso Luigi, a. 77, da Torino, str. Comunale Mirafiori 1070 - Ferrari Giacomo, a. 71, da Asti, v. Fr. Tommaso 4 - Romanet Marisa, a. 11, da Torino, v. Viberio 113 - Regalia Luciano, m. 1, da Torino - Candela Italo, m. 1, da Torino - Richard Stefano, a. 36, da Mellino - Savoca [illegible] vedova Antonio, a. 30, da Novedrate - Rossa Maria, a. 33, da Oratra di Puglia - Audino Giovanni, a. 30, da Torino - Pegolo Reredino, a. 1, da Perosa Can. - Camerotti Maria Giuseppa in Ledano, a. 65, da Torino - Nasco Vincenzo, a. 77, da Valperga C. - Sorzetti Pietro, a. 59, da Torino - Pugliesi Romilda, a. 77, da Cabiate.

Uno sconosciuto l'avvicina e la fa cadere a terra

Per frattura e lussazione dell'omero destro guaribile in 40 giorni è stata ricoverata al S. Giovanni la cinquantacinquenne Elvira Vibertaldi, abitante in via Principe Amedeo 11. Essa ha dichiarato che avvicinata nel giardino di piazza Cavour da uno sconosciuto è stata da questo urtata e fatta cadere a terra.

Arrestato per questua

In un giro di perlustrazione gli agenti del Commissariato Barriera di Milano hanno sorpreso a questuare tal Mario Turconi fu Luigi. L'accattone molesto ed importuno è stato arrestato.

RADIO - TEATRI

Giovedì 16 Luglio

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA. — Onde: metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7. Ore: dalle 17 alle 17,40 (vedi II programma).
17,40: Melodie dell'Ottocento.
18: Notizie a casa dette dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Canzoni e melodie.
20: S. orario - Giornale radio.
20,30: Commento ai fatti del giorno.
20,50 (circa): ◆ «Il piacere dell'onestà», tre atti di Luigi Pirandello. Protagonista: Ruggero Ruggeri. Altri interpreti: Nella Bonora, Jone Frigerio, F. Becci, G. Sibaldi, T. Rolle, F. Solleri, Gabriella Silvestri, G. Ricagno. (Questa commedia, permeata di amaro umorismo, satura di una filosofia che ti affascina, ti penetra, ti convince e ti commuove, contiene in sè stessa, si può dire, la quinta essenza di quello che è il teatro pirandelliano. Accolta al suo primo apparire da appassionate discussioni, ma, insieme, da grande successo, essa è rimasta in repertorio quale una pietra miliare dell'arte del grande scrittore e commediografo siciliano. La parte del protagonista, Baldovino, figura indimenticabile, venne dallo stesso Pirandello affidata a Ruggero Ruggeri, che ne fece una fra le sue più vive, incisive creazioni. Ed è da Ruggeri interpretata anche in questa edizione radiofonica della celebre commedia. Ecco un rapido cenno istruttivo alla vicenda, avvertendo che essa prende vita e luce e riverbero soprattutto dal senso di umorismo che l'autore, mirando a quello che sono le finalità dell'arte sua, vi ha largamente profuso. Il signor Baldovino ha vissuto lungamente nella disonestà, una disonestà di eccezione, inquantochè non è mai incorso nelle sanzioni penali, ma comunque disonestà effettiva di giocatore, di uomo senza scrupoli, il quale, per convenienza economica, si presta anche a sposare una giovane donna già madre e a dare il suo nome al figlio di lei. Ma a questo punto le cose cambiano. Costruito l'edificio familiare, con materiali scadenti e avariati, Baldovino pretende, esige che la sua casa sia quella di un uomo onesto. Questa intransigente. Moralista a modo suo, egli incomincia a esplire, a provare «il piacere dell'onestà» e ne applica le norme a sè e agli altri con un rigorismo assoluto. La commedia si chiude con una lacrima di commozione che è presentimento e promessa di una vita nuova.
22,35: Musiche di Federico Chopin.
22,45: Giornale radio.
23: Nuova orchestra melodica, diretta dal m.o Fragna.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,15: Banda del Comando Milizia Artiglieria Contraerea diretta dal m.o Liberato Vagnozzi: 1. Blanc: Mediterraneo; 2. Vagnozzi: Deferenza; 3. Coriopassi: Rusticanella; 4. Palombi: Africa guerriera, suite di marce; 5. Blanc: La grande ora.
(Dalle 17,40 alle 20,30 vedi p. p.).
20,45: Orchestra diretta dal m.o Segurini.
21,15: Mario Ferrigni: «Da vicino e da lontano», conversazione.
21,35: Concerto del pianista Vico la Volpe.
22: Musiche brillanti dirette dal m.o Gallino.
22,45: Giornale radio.
23 (circa)-23,30: Canzoni e melodie.

Venerdì 17 Luglio

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7; Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15-9 (circa): Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,30: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Radio sociale.
13: Segnale orario - Giornale radio.
13,20: Romanze e canzoni popolari (Pubblicità).
13,50: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano», conversazione.
14: Giornale radio.
14,15: Musica sinfonica.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri italiani (Dalle 15,20 alle 16 vedi II pr.).

SECONDO PROGRAMMA — Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7 — Ore: dalle 7,15 alle 11,45 (vedi progr. prec.).
12,30: Orchestra diretta dal m.o Segurini.
13: S. orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Spaggiari. — Nell'intervallo (13,30): conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Musica operettistica.
14,45-15,15: (onda m. 221,1): Trasmissione dedicata alla nazione araba.
16: Trasmissione per le Forze Armate - Giornale radio.

VORREMMO ASCOLTARE, con qualche maggiore frequenza, «dizioni poetiche» e in campo più vasto di quanto non è fino ad ora avvenuto. (Ornella D., Bologna).

ANTICIPAZIONI: La veglia, opera in un atto del m.o Pedrollo, sarà trasmessa, insieme all'opera in un atto di Wolf Ferrari, «L'aquila [illegible]», giovedì 23. - Il campiello, opera in 3 atti di W. Ferrari, sarà diffusa sabato 25. - Il m.o Ildebrando Pizzetti, dirigerà venerdì 24 un concerto sinfonico, che sarà diffuso dal II programma. - La morte degli amanti, commedia in 3 atti di Luigi Chiarelli, sarà in prima trasmissione dal I programma martedì 21.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	16	3
MILANO	55	22	16

IL SOLE sorge domani venerdì 17 luglio (198-167) alle ore 5,07; tramonta alle 21,12. **La LUNA** spunta alle 9,54; tramonta alle 23,19.

L'OROSCOPO DEL 17. — La Luna nel segno zodiacale della Vergine in buoni aspetti con Mercurio e Giove apporterà eccezionali riuscite nel campo degli affari se vinceremo la inclinazione al pessimismo il quale tenderà a sciupare ogni attività.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 17. — S. Alessio confessore, il giorno delle sue nozze lasciò occultamente Roma per non ritornarvi che dopo anni di pellegrinaggi e di penitenze, non riconosciuto nella misera ospitalità e non si rivelò che in punto di morte. S. Generoso.

FUNZIONI DEL 17. — S. Barbara 17,30 inizio della novena di S. Anna. Funzioni del venerdì: S. Francesco d'Assisi 7; Misericordia ore 9; S. Giuseppe ore 7; S. Antonio ore 7; S. Domenico: 8,30 Messa a S. Vincenzo Ferreri.

FIERE DEL 17. — Cassano Spinola.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11. Napoli: 43 da 65, 25 da 59, 87 da 57, 65 da 50. Palermo: 37 da 64; 52 da 52; 30 da 49. Roma: 23 da 61, 10 da 55, 63 da 54, 90 da 53, 67 da 50. Torino: 17 da 69, 2 da 63, 28 da 61, 49 da 56, 6 da 54. Venezia: 8 da 119, 79 da 58, 60 da 54, 41 da 49. In data dell'estrazione ritardi: Bari 19, Cagliari 12, Firenze 66, Genova 13, Milano 43, Napoli 5, Palermo 3, Roma 31, Torino 90, Venezia 28.

PASSATEMPO

CANZONI DI GUERRA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45

NB. — Disporre rispettivamente in ciascuna casella la lettera della parola proposta distinta col numero corrispondente. Si leggerà, di seguito, un distico di una nota canzone del tempo di guerra.

A) 9, 16, 20, 25 - Evviva di ovazioni
B) 30, 11, 43, 33, 18, 37, 39 - Gonna nella quale si portavano le frecce
C) 7, 26, 31, 34 - Danza antica, viva e briosa
D) 35, 32, 14, 41, 17 - Riassunto, compendio
E) 3, 30 - La sigla dell'innominato
F) 1, 6, 24, 40, 18, 27, 23 - E' formata dai petali dei fiori
G) 38, 29, 5, 44, 13 - Il lago di Como
H) 12, 8, 45, 21 - Saluto confidenziale
I) 28, 19, 10, 36 - Alcali minerale che si ricava dal sale o da ceneri di piante marine
L) 40, 4, 2 - La sigla dell'attore Totano

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parola incrociata — Frin

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Appendice STAMPA SERA N. 65

Romanzo d'epoca napoleonica di MARCELLO ARDUINO

E con questa sbalorditiva proclamazione, aveva salutato Lafond, aveva salutato sua moglie raccomandandole di far buona guardia al quartier generale, ed era uscito con Boutreux e con Rateau, impettito, fiero di sè, entusiasmato della fiammante uniforme e del bianco pennacchio sulla feluca...

Sulla piazza ancor tutto deserto, ancor tutto silenzio. L'attraversarono, e al principio di Rue Béragne trovarono la carrozza sempre in attesa.

— Dove si va? — chiese sottovoce Rateau al misterioso generale, onde trasmettere i suoi ordini al cocchiere.

— Già, non vi ho ancora precisato, aiutante di campo — gli rispose con magniloquenza Malet, immettendolo senz'altro nelle fittizie sue mansioni. — Alla caserma Popincourt! E di gran corsa!

La caserma, in cui aveva sede la 10.a Coorte, non era lontana, e così fu presto raggiunta.

Sentinelle, corpo di guardia, ufficiale di picchetto in un attimo sono a rumore: l'arrivo del generale in piena notte è un avvenimento sensazionale. Che accade?

— I vostri ordini, eccellenza? — chiede premuroso l'ufficiale, facendosi allo sportello della carrozza con un gran saluto.

— Il vostro colonnello! Il colonnello Soulié! Debbo parlargli subito! — risponde Malet in tono perentorio.

— Non dorme in quartiere, Eccellenza... Abita però qui vicino con la moglie, Rue Dupot, seconda porta a destra. Debbo mandarlo a chiamare?

— Inutile, luogotenente. Vado in persona. Potete ritirarvi coi vostri uomini.

Pochi minuti, e il generale, l'aiutante di campo e il commissario bussano alla porta dell'alloggio del colonnello.

— Chi è a quest'ora? — grida egli stesso dal di là della porta a cui è accorso in veste da camera e pantofole.

— Servizio! — tuona Malet, e si presenta attraverso l'uscio con un nome falso — generale Lamotte!

— Eccellenza! Eccellenza! — si profonde il vecchio soldato in inchini appena ha aperto, e resta estatico all'incredibile vista. — Vostra Eccellenza in casa mia a quest'ora? Cosa è accaduto?

— Cose gravissime, colonnello! Fatemi entrare!

— Sono confuso... Voi comprenderete... Voi scuserete, Eccellenza.

E tra la confusione e tra il gran numero di generali che conta l'Impero, il vecchio soldato neppur si sorprende di non aver mai sentito nominare un generale Lamotte.

— E' segreto di Stato, per ora! — continuava Malet sullo stesso tono.

— Debbo immaginarlo, generale...

— L'Imperatore è morto!

— Morto?...

— Da più giorni. Durante la disastrosa ritirata dalla Russia. Il Senato ne è stato informato segretamente solo stanotte ed ha decretato or ora la decadenza del regime. Eccovi il senato-consulto. Ed eccovi il decreto del governo provvisorio subito eletto, che nomina me governatore della piazza di Parigi... e traeva in fretta di tasca i fogli preparatigli dall'abate, e li metteva sotto gli occhi del colonnello, ch'era rimasto stordito a quel po' po' di notizia. — Vedete?... Sua Eccellenza il generale Carlo Francesco Lamotte... E qui il mio aiutante di campo... E qui il commissario di polizia addetto alla mia persona...

Soulier, dal bravo soldato che era, è certo più valoroso che perspicace, aveva allora dato in qualche lacrima alla memoria dell'Imperatore, ma in nome della disciplina si era contenuto e, con la sua abitudine di obbedire passivamente, aveva solo più chiesto gli ordini di Sua Eccellenza.

— Occorre far prendere immediatamente le armi all'intera guarnigione per garantire esecuzione ai decreti del Senato e del governo provvisorio! — gli aveva risposto Malet con la maggior sicurezza. — Cominciamo dalla vostra coorte, intanto.

Non c'era da discutere.

E Soulier si era vestito ed armato in un attimo, si era messo al seguito del generale e, nella sua carrozza, era accorso con lui alla caserma Popincourt, dove aveva subito fatto prendere le armi all'intera coorte e l'aveva senz'altro passata agli ordini di Malet. Nè Sua Eccellenza aveva creduto di poter fare a meno di passarla rapidamente in rivista nel cortile, al chiarore delle torce a vento, e aveva fatto leggere anche alla truppa il senato-consulto fabbricatogli dall'abate, e aveva lodato tutti, e aveva trovato tutto in ordine, ed aveva particolarmente manifestata la sua soddisfazione al colonnello, nominandolo sull'atto generale con tanto di brevetto già pronto pur esso...

La Coorte — una formazione d'oltre millecinquecento uomini — s'apprestava adesso ad uscire agli ordini diretti di Malet per occupare i punti nevralgici della città. Fortuna che non si era creduto caso di distribuire ai soldati neppure una cartuccia di fucile delle dieciмila che ce n'erano in caserma, e che i fucili stessi, invece della pietra focaie, ancor avessero il talloncino di legno che si usava per le esercitazioni!

Ma già Malet era per le vie di Parigi alla testa dell'intiera coorte, eccezion fatta per la compagnia di cui aveva affidato il comando a Soulier medesimo con l'ordine d'occupare l'Hôtel de Ville, il Municipio, e di assicurare un servizio d'onore al governo provvisorio, che doveva installarsi là di primo mattino.

Dal canto suo Malet si dirigeva prima di tutto, e con tutti i suoi uomini, alle prigioni della Force col proposito di liberare i generali Guidal e Laborie, che eran là detenuti e su cui faceva affidamento, essendo degli accesi antibonapartisti anche loro.

E si può pensare cosa fosse stata l'apparizione a notte alta di tutta quella truppa sotto le fosche mura dell'antico carcere! Le porte si erano subito spalancate; tutto era stato agli ordini di Malet; Guidal e Laborie liberati con trasporto: solo il direttore delle prigioni aveva osato qualche timida osservazione, ma Malet gli aveva replicato nel modo più efficace cacciandolo a prendere il posto dei due generali appena liberati...

(Continua).

IL TEATRO ROMANZATO

Con Dina Galli dietro le scene della Rivista

Nascita dell'ultima Dina - Suo precoce sviluppo - Le trasformazioni di un ex-trasformista - Come si rimedia a certe imperdonabili lacune

L'ultima Dina Galli, Dina Galli rivistaiola, è nata a Torino, due anni fa: esattamente il 25 luglio del 1940.

E' nata, come la maggior parte delle bambine e dei bambini di questo mondo, in un letto: un letto, precisamente, di albergo torinese, poco dopo il mezzogiorno, amorosamente assistita dai genitori (i genitori della rivista), dalla cameriera (la cameriera della Galli) e dal dottore (il dott. Quarra, amministratore della compagnia).

E' nata e, fatto straordinario per una neonata, non s'è messa a piangere. Tutto il contrario. S'è invece messa a sedere, ridendo e giocherellando con la cagnetta Bianchina, su quel letto spropositatamente grande per lei, s'è messa a battere le mani, a fare un sacco di smorfiette, a gettare piccoli gridi di gioia, a fare di tutti i colori.

Sa già ogni cosa

Anche il dottore era visibilmente lieto dell'evento così fausto: si fregava le mani, si arricciava i baffetti, andava su e giù per la stanza canticchiando, ogni tanto dava un'occhiatina di soddisfazione. Sorrideva infine Maria, la fida tra le fide di tutte le ancelle, seduta in poltrona come nessun'ancella fu mai in circostanze del genere.

I soli a non condividere questa gioia universale (a dir la verità, anzi, apparivano due funerali di rispettabile classe) erano i genitori, voglio dire i due autori. A turno, l'uno per la prosa, l'altro per le canzonette, Ramo e Danzi leggevano la rivista, ne commentavano le intenzioni, ne spiegavano le posizioni sceniche, ne illustravano le possibilità di sviluppo...

— Capito... Capito tutto... Non c'è bisogno...

La Galli interrompeva, quasi contrariata, ogni digressione oratoria, ogni parentesi esplicativa.

— A questo punto, vedi Dina, mentre i tre vengono in ribalta, alle loro spalle si chiude un siparietto...

— Capito... Capito...

— No, scusa: capito cosa?

Chiudono un siparietto, e così, mentre i tre attaccano a cantare, dietro si prepara la scena seguente, se no, non si farebbe a tempo. Capito... Capito... Vai avanti!

Proprio non c'è modo d'insegnar niente di nuovo, a questo demonio di donna. E' nata apposta, e già è rivistaiola nell'anima. Già calcola il tempo, minuto più, minuto meno, dei trasvolimenti suoi e degli altri: già parla di trasportare in tonalità di quel pezzo musicale: già sa che c'è particolare diritto di toccare un certo argomento. Sa già ogni cosa.

Si termina la lettura. Seguono quei brevi minuti di pausa che tutti gli autori conoscono a memoria, in cui cuoce questi. Eternità. Poi la domanda consueta.

— Beh, Dina, che ne dici?

Apre quei due occhi che non finiscono mai. Li volge, lenti come quelli del bove carducciano, in direzione di Maria. Ligia come sempre, va verso il popolo.

— A te, Maria, che te ne pare?

— Ah signora! L'è bellissima...

— Pare anche a me. Sicchè va bene. La facciamo. Adesso io mi vesto e voi andate fuori delle scatole.

Lo dice in milanese. Sicchè i lettori milanesi perdonino se non mi è lecito riportare nel testo integrale.

S'era stabilito, anche prima che la rivista fosse scritta, che la signora Galli avrebbe fatto «due, tre cosette» in prima parte, «due, tre cosette» in seconda.

— Cosette leggere, si capisce: niente squarci lirici, niente acrobatico: roba adatta alla signora...

— S'intende — fu risposto all'amministratore.

Un sarto eccezionale

Ma che successe? Successe che alle prove, allorchè la signora Dina, provate al piano ed in prosa le cosette sue, si allungò in poltrona, vicino a me, per starsene a sentire e vedere le cosette degli altri, successe, dico, che la signora Dina, ad un certo punto, s'alzò dalla poltrona in ribalta e protestò.

— Senti — disse — se non ti dispiace, quella signora Gautier, la madre di Margherita, me la faccio io...

— Come, cosa?

— Sta a vedere.

Toglie, garbatamente, dalle mani dell'attrice il foglietto della parte scritta: inforca gli occhiali, vi dà una sbirciatina, poi:

— Vai — dice al suggeritore; dammi la prima battuta e vai con Dio.

Attori ed attrici, sparsi qua e là per la scena a colucchiarsi dei fatti loro, del caro-verdura e della scarsità-tassì, affollano il proscenio nel pittoresco disordine di queste occasioni.

L'attore Allegranza che è Armando consumato dalla tisi, e che s'era messo a ripetere le sue parole con buona volontà, rassegnato, ma pure con l'aria della maggiore rassegnazione, come sempre succede coi bravi attori di prosa costretti al genere minore, ritrova subito uno stile ed un accento di grandissima classe.

Quanto alla eroina di quella scenetta, finisce la piccola prova tra un subisso di applausi. Avete mai visto i comici applaudire i loro capocomici? Io no. Ho cominciato a vederlo soltanto in Compagnia Galli con la rivista.

Due, tre cosette...

Diventano, così, quattro o cinque, per ciascuno degli atti. Diventano dodici, poco a poco.

— A meno che... — mi dice una sera — tu non creda opportuno che Lili Marleen la canti io...

— Ma avevi detto...

— Che significa? Ne faccio una cosa mia, così come sento d'interpretarla io, sai, con certe variazioni alle quali ho già pensato. Proviamo domani. E... a proposito: giacchè ci siamo, sai che faccio? La canto in platea.

La più elegante fra le attrici italiane viventi, il giorno che s'è decisa per la rivista, ha fatto la cosa più intelligente, che non sarebbe venuta in mente a nessuna. S'è fatta confezionare tutti i suoi costumi da un sarto che fa esclusivamente costumi per Rivista e per Varietà. Questo sarto è un ex-attore di arte varia, un famosissimo imitatore di belle donne (era questo sui palcoscenici di Varietà d'alcuni anni fa il suo «numero» particolarissimo). Ecco perchè tutti i suoi costumi, dico quelli che egli disegna, taglia e cuce, come del resto gli abiti che indossa egli stesso, hanno tutti un inconfondibile e sempre gradevolissimo profumo: il profumo della rivista. E' un profumo tutto particolare che intendere non può chi non lo prova. S'è fatto in quattro, quest'uomo garbato ed alezzoniale, per scovar fuori, in tempi di limitazioni e di tesseramento, laminati e piume, sciarmose e pagliette, giorgiatte e stampati. Ha sudato, in pieno inverno, dozzine di camicie (e consumato in conseguenza, ettolitri di Colonia) per apprestare il corredo a quella bambola di una Dina, trasformata in Contessa Maffei, in Parigina di ritorno, in Mamma Letizia Bonaparte, in Diva della Radio, in Mondana da Tabarino, in Lili Marleen, in Signora Gautier, in Floria Tosca, in Reginella Campagnola, in Signorinella...

Corretto in... tipografia

Ma, a proposito di Signorinella, state un po' a sentire.

Io avevo passato alla Dina una parafrasi della immortale canzone del povero Bovio.

O infelice pallida,
dolce mio modello fatto di cirele...

E, insieme, uno schizzo di costume autarchico, come fatto di carta da giornali quotidiani, sulla quale sarebbero apparsi i titoli dei maggiori quotidiani italiani.

(... un po' di «Stampa» e di
«Corrier di Napoli»,
qualche brano di corrispondente...)

Ed alla prova generale della rivista, proprio nell'atto che invita un eminente critico teatrale ad ascoltare la mia innocua parodia, che ti vedo?

Ti vedo che il bravo sarto al ciclamino, quell'essenza di verbena fatto uomo, ha dimenticato (e sì che l'aveva segnato apposta) proprio il titolo del quotidiano diffusissimo al quale appartiene il critico che mi sta vicino.

Fulminato dalla disperazione, spio sul volto del giornalista gli effetti di quella lacuna veramente deplorevole. Sono disastrosi, c'è poco da dire. Piombo, annichilito, nel camerino della Dina, allo stesso momento che Dina s'è spogliata dell'indumento. La mette al corrente del fattaccio.

— Ah! Gesù! Ah Madonna! E adesso? E adesso? Dov'è coso? Dov'è Tuberosa, Violetta, il diavolo che se lo porti?

L'uomo-lavanda delle Alpi sta con tutta fiducia sprazzando di gelsomino-ambrato la sottana impero di Floria Tosca.

— Bisogna rimediare — le invoco — e seduta stante, il titolo di quel giornale va stampato a qualunque costo...

— Ne vanno di mezzo i miei rapporti col giornale e col critico, amico mio da trent'anni, ma da venti, insomma, da sempre — incalza la Dina...

— Disegnare, stampare, qui, come, adesso? — implora avvilito un cartellonista, il poveretto.

Fu più tardi, durante la notte, che lo vedemmo, presso un banco di tipografi, nel salone di composizione del giornale da lui dimenticato, porgere con ogni delicatezza il costume di Dina Galli alle mani d'un esperto di queste cose. Tutto in giro al lembo inferiore del costume, lettera per lettera (ed erano tante, ahimè) la testata del giornale, ripetuta tre volte in esposizione del fallo, fu impressa in bruno-fotografico, sotto gli occhi compiaciuti dell'esperto, del sarto e, bisogna dirlo, del critico stesso, indulgente e benevolo come fu sempre.

Luciano Ramo

L'audace operazione di un medico

la ritornare in vita un neonato

Ginevra, giovedì sera.

Un interessante caso di morte apparente, vinta da un audace intervento medico, è segnalato dal Cantone di Uri, dove un bambino appena nato già non dava più segni di vita. Il medico e la levatrice che avevano assistito alla nascita del piccino, tentarono ogni mezzo possibile per salvarlo: con la respirazione artificiale cercarono di immettere la vita nel piccolo corpo che appariva, di un colore bluastro e che non respirava affatto, ma del quale il cuore sembrava avere dei debolissimi movimenti di contrazione, percepibili non dall'orecchio, ma da un apparato elettrico sensibilissimo.

Il medico, all'estremo di ogni risorsa tentò allora la irrorazione diretta di ossigeno mediante un apparecchio speciale, che mandò a prendere ad un ospedale. L'irrorazione dell'ossigeno fu fatta nella arteria polmonare sinistra che si dirama lungo i bronchi, fino agli alveoli, terminando in una sottilissima rete capillare fino alle vene polmonari che poi vanno a finire nell'orecchietta sinistra del cuore. Dopo tre quarti d'ora il neonato dimostrò di avere ripreso la vita, per quanto ancora debolissimamente: esso dimostrava di essere uscito dallo stato di morte apparente in cui era. Dopo un'altra mezz'ora di sforzi, un colore roseo si sostituì a quello bluastro nel corpo del bambino, il quale incominciò ad agitare le manine e si diede a vagire con molto vigore di strilli e di pianti. L'operazione era dunque riuscita ed il bimbo creduto morto era stabilmente rinato alla vita con gran gioia della madre.

La condanna a Gibilterra di operai dei cantieri che avevano scioperato

per protestare contro il trattamento

Algesiras, giovedì sera.

Si apprende da Gibilterra che colà numerosi operai dei cantieri navali hanno abbandonato il lavoro a causa di cattivo trattamento e di pessime condizioni di lavoro. Essi sono stati arrestati e deferiti al Tribunale quali disertori e condannati ai lavori forzati.

NEL DESERTO EGIZIANO

Il nemico è in vista: le colonne motorizzate e le batterie anticarro dell'Asse si apprestano a riceverlo degnamente!

ULTIME — STAMPA SERA

Sotto i duri colpi dell'Asse

Atmosfera cupa a Londra

Il "Daily Herald,, insiste nella necessità di apprestare d'urgenza un "secondo fronte,, europeo

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Stoccolma, giovedì sera.

(*M. V.*), Tutte le notizie che giungono da Londra sono concordi nel segnalare che la guerra è entrata per gli inglesi nella sua fase più critica. I comunicati dal fronte russo sono allarmanti, il pauroso affondamento del tonnellaggio da commercio continua con crescendo impressionante; il recente siluramento di tre grandi navi allo sbocco del fiume San Lorenzo indica chiaramente quanto si sia allargato il raggio d'azione dei sottomarini dell'Asse, mentre il generale Auchinleck, coi resti della sua riorganizzata VIII Armata è costretto a un compito puramente difensivo.

Il problema che preoccupa maggiormente Londra è quello della situazione dei trasporti marittimi, situazione talmente grave che, come insistono numerose personalità, sarebbe doveroso informarne il pubblico allo scopo di evitargli pericolose illusioni. Inoltre, in contrasto coi comunicati ufficiosi e ufficiali della stampa di Washington, informazioni che provengono direttamente dagli Stati Uniti hanno reso chiaro anche ai più ottimisti degli inglesi che lo strombazzato programma degli armamenti nordamericani è molto in ritardo sui piani previsti. Resta poi sempre da risolvere il problema dei trasporti per la Russia e per l'Egitto, che sono sempre più duramente insidiati dalle armi dell'Asse.

Si comprende quindi come il tono della stampa inglese sia stasera molto cupo e che i giornali tutti, senza eccezione, non cerchino più nemmeno di attenuare la portata delle ripercussioni militari e politiche del recente annientamento del convoglio che avrebbe dovuto portare al porto russo di Murmansk uno dei più cospicui contingenti di armamenti approntati dalle officine nordamericane per essere consegnati ai sovietici. Fra le altre armi perdute, oltre settecento carri armati eccezionalmente potenti e destinati non già a costituire riserve ma ad essere immediatamente inviati in prima linea al fronte russo, sono andati a finire negli abissi dell'Oceano Glaciale Artico.

Fino a poco tempo fa in Inghilterra, e probabilmente anche in Russia, si sperava molto come sulle future decisioni del supremo comando germanico nei riguardi del proseguimento dell'offensiva in direzione nord o in direzione sud. La risposta è stata data prontamente dalle forze germaniche, che hanno continuato ad avanzare tanto al sud che al nord. Gli esperti militari inglesi ammettono a denti stretti che l'ardito piano tedesco è stato portato a termine in maniera perfetta, utilizzando i territori tenacemente difesi durante la campagna d'inverno e l'intera rete ferroviaria esistente dietro il fronte, rete che permette al momento più opportuno di concentrare in un determinato settore ingenti quantitativi di truppe e di materiale. Il rischio che le armate del Maresciallo Timoscenko siano circondate appare a Londra sempre più grave.

Il corrispondente militare del *Times* non esclude che Timoscenko debba ritirarsi quanto prima dal settore di Taganrog, ma aggiunge anche che si tratterebbe di una manovra difficilissima e comportante grandissimi rischi. Intanto Rostov è minacciata da due lati, e Pietroburgo, con la sua ben organizzata industria bellica, si trova nella zona più direttamente minacciata.

In seguito alle seguenti considerazioni, il *Daily Herald* è stato indotto a rappresentare tutta la gravità della situazione in un editoriale di due colonne: «Non serve a nulla, e cominciamo finalmente a rendercene conto, nascondere la testa sotto il guanciale per non vedere o intendere quello che sta avvenendo nel mondo, e per non avvertire i colpi formidabili vibrati dai tedeschi al fine di liquidare la resistenza sovietica. Da parte nostra si continua a chiacchierare, mentre il nemico agisce. Apprestare un secondo fronte europeo che valga a diminuire la terribile pressione esercitata sulle armate del generale Timoscenko è ormai improcrastinabile. Se anche questa volta giungeremo troppo tardi o se ciò che tenteremo non riuscirà, sia per colpa di cattiva organizzazione sia per l'irresolutezza dell'alto comando, sia infine per mancanza di spirito combattivo, il nostro paese sarà ulteriormente trascinato sulla via della rovina».

Cinque morti e trenta feriti per lo scoppio in una lavanderia

Rotterdam, giovedì sera.

La sola esplosione della caldaia di una lavanderia, nei pressi di Rotterdam, ha causato numerose vittime e gravissimi danni, insospettabili data la non vastità ed importanza dello stabilimento in cui l'incidente avvenne. Una grossa caldaia della lavanderia della società Anys e C. è esplosa, in pieno giorno, mentre uomini e donne erano intenti al lavoro: fu per questo che anche notevole è stato il numero delle vittime. Infatti con lo scoppio della caldaia si ebbe il crollo della grande sala in cui essa si trovava installata: gli uomini addetti alla caldaia e a questa più vicini, rimasero uccisi in cinque: uomini e donne che si trovavano nel salone sono stati feriti, sia per lo scoppio, che pel crollo della tettoia: parecchi sono stati gravemente ustionati dalla fuga del vapore diffusosi nella sala. Tutti i vetri di numerosi edifici che sorgono intorno alla lavanderia, sono andati in frantumi, sicchè i danni ammontano ad una somma di più che centomila fiorini: senza contare i danni arrecati allo stabilimento, per cui dovrà essere anche sospeso il lavoro per parecchi giorni, onde rinnovare l'impianto.

Una donna d'amore

Così fu, da qualcuno, definita

Teresa Casati Confalonieri

la moglie del patriota lombardo, per la grandezza del suo cuore, l'eroismo delle sue rinunzie, l'impeto della sua dedizione, la forza indomita della sua volontà. Dotata di una bellezza che esprimeva bontà, schiettezza e passione, ella amò un uomo solo: suo marito, al quale una volta disse: — *Tu sei per me subito dopo il Creatore.* Destinata a portare la Croce, come sposa e come madre, ella giunse ai piedi del Calvario già sfinita dalle più dolorose prove che possano straziare un cuore di donna, eppure seppe salire intrepida, e più saliva, più le sue forze si centuplicavano, nel meraviglioso sacrificio di sè, portata sulle ali di un amore che, alla fine, non aveva più nulla di terreno. I contemporanei la conobbero, s'inchinarono alla sua femminilità piena di grazia, così visibile nella bella persona, alle virtù preclari affinate dal dolore, chiuse nella sua anima ardente e la giudicarono sublime di bontà, di sentimento, d'amore. La Storia, dopo più di un secolo, ha confermato questo giudizio.

Di quest'eroina dell'amore coniugale,

CAROLA PROSPERI

narrerà, con commossi accenti, la vita intensa e drammatica, ora desolata come un deserto, ora travolta da mille bufere, di cui ogni vicenda susciterà nel cuore delle nostre lettrici, palpiti di emozione e di comprensione fraterna.

Imminente su

«STAMPA SERA»

Nel sottosuolo di Roma — Un'interessante scoperta archeologica

Roma, giovedì sera.

Nel corso dei lavori per la costruzione di una galleria destinata a pubblici servizi, si scopriva qualche tempo fa, nel sottosuolo di via della Conciliazione presso l'antica Piazza Pia, un importante rilievo scolpito in una grossa lastra di marmo di Imetto. Il rilievo che per quanto diviso in frammenti si presentava in discreto stato di conservazione venne diligentemente restaurato nel laboratorio dell'Antiquarium. Si tratta di una scultura votiva, lavorata con ogni probabilità in Egitto e precisamente ad Alessandria come è dimostrato dalla forma della stele, dai motivi simbolici e dalla provenienza stessa del marmo. Trasportato a Roma, dove il culto di Iside e di Serapide era già largamente diffuso, il rilievo veniva posto in un tempio dedicato alle divinità alessandrine in quella località che ancora nel 1500 conservava il nome di «Egitto». Nella scultura, accanto all'offerente che doveva essere un sacerdote come si deduce dal fatto che le sue mani appaiono velate dall'ampio mantello, sono scolpite tre figure di divinità, accompagnate da altre minori. Al centro della triade è una immagine di Serapide. Ai suoi lati si trovano la fiera dalla triplice testa, di leone, di lupo e di cane, comune a tutte le figurazioni del nume e il piccolo Arpocrate, dio del sogno. La statua femminile di sinistra è certamente Iside; la statua di destra porta ugualmente i caratteristici attributi isiaci — il sistro e lo scettro — ma sia nell'una che nell'altra la forma del vestito e la presenza di alcuni elementi secondari assolutamente nuovi nell'iconografia di Iside fanno pensare a una prova della fusione del culto egizio con il culto di Demetria e di Afrodite, le quali erano assai venerate nell'Egitto greco romano e specialmente ad Alessandria.

768 uova abbandonate alla stazione di Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

Alla stazione ferroviaria Altipiano di Mondovì, i carabinieri hanno rinvenuto due valigie e due involti abbandonati, contenenti complessivamente 768 uova. La merce, certamente abbandonata da qualche trafficante clandestino, è stata passata all'ammasso.

ERRATA-CORRIGE di Ramperti

* *Ingannate, forse, dalla funesta voce che la cantante Andersen, l'ormai famosa interprete di Lili Marlène, fa sentire un po' cupamente attraverso i dischi tedeschi, le nostre canterine non sanno più intonare lo stesso ritornello che in modo disperato, conformando all'accento sinistro la mano sull'anca, lo sguardo truce; e, magari le sottanelle a sbrendoli e il sigaretto alle labbra delle passeggiatrici notturne. Grave errore: poichè la povera Lili Marlène — e ormai avrebbero dovuto rendersene conto — non è la vagabonda alla posta del soldatino, ma la brava ragazza innamorata del suo fante, a cui dà compagnia, è vero, al solito fanale, però senza un'ombra di cattive intenzioni. Niente dunque sigarette, nè occhi dipinti, nè pose disgustate, nè altre mosse in scena da gigoletto.*

Ma spropositо ancora più imperdonabile, è quello delle «trasmettitrici» che intonano Giarabub facendo sentire, per un male inteso preziosismo, lagrime e tremori nelle parole. Quella canzone, se abbiamo inteso bene, celebra degli eroi che si sono lasciati ammazzare, in difesa e gloria dell'Italia, piuttosto che arrendersi. Ma quando mai un soldato, affermando di «volere morire per la sua terra», si metterebbe a frignare come una donzelletta tradita nell'amore? Torto fondamentale, in verità, è di far cantare Giarabub dalle donne. E' un canto, un grido di fierezza, e non può essere affidato che a delle gole, o delle anime virili.

* Un bel film danese, *Figli del divorzio*, e una bellissima interprete, Matilde Nielsen, sono dunque stati fischiati e rifischiati dal pubblico milanese. E si che tanto la bellezza dell'uno che quella dell'altra si distinguono per un'elettissima moralità: tanto puro, anche nelle sue espressioni peccaminose, rimane il volto della Nielsen, fra i più singolari che lo schermo abbia rivelato in questi ultimi anni; e tanto è dimostrativa la lezione della vicenda, fatta di particolari quanto mai interessanti, circa il disgregamento che le famiglie possono patire dal divorzio. Purtroppo, qualche cronista insipiente ha solidarizzato col pubblico stolto, e così non s'è capito nulla. La verità è che nell'oscuro fondo delle sale cinematografiche s'annidano tuttora certe nostalgie, disperate ma resistenti, di *film* parigini e americani, su cui sarebbe opportuno di gettare un po' di luce... Ne basta così poca, a mandare in fuga i pipistrelli!

* *L'ingegnere Pitschcider, nota e grata figura del mondo sportivo, rivendica la maschilità del cavallo* Alma Tadema, *che secondo nostre informazioni si era invece risultato cavalla, pur portando il nome d'un pittore! La verità del nostro asserto, dobbiamo onestamente riconoscerlo, noi non l'avevamo toccata con mano: e quindi volentieri subiamo l'errata-corrige alla nostra errata-corrige. Alma Tadema era stato battezzato da Tesio: il quale ha pratica di pittori, oltre che di puledri, e non sbaglia! L'amico Pitschcider, tuttavia, conceda agli altri appunti nostri circa le strane ortografie del mondo ippico; anzi mi ricordo, per giunta, quel Florido, ch'era chiamato Florido, quel Pampino che tutti chiamavano, non si sa perchè, Pampino, e infine quell'Auriga che corse a San Siro come femmina, intanto che una trottatrice veniva battezzata Silla...*

* «Antonio Baroлini — scrive Pietro Pancrazi — si mostra al corrente con le ultime estetiche e poetiche: come è sempre bene, chi non voglia dar tanfo di cose e parole morte».

Alla buon'ora! Così sappiamo, adesso, che per non «dar tanfo» bisogna «tenersi al corrente con le ultime estetiche» (e che siano le ultime: neh: proprio di *dernier-cri*, d'ultimo strillo!), quasi che le «estetiche» avessero dei figurini come i cappelli; o le soprascarpe, o i reggiseni...

* *Loverso è bravo, bravissimo nelle sue cronache teatrali del Bertoldo. Ma d'aver bisticciato i «levi di Renard», non gli perdono. Proprio al tremendo denunziatore d'ogni artifizio e acciuettamento letterario doveva toccare quell'accusa? Proprio il sincero Loverso dovrebbe dubitare del sincerissimo Jules Renard?*

* «Zavattini — sentenzia il signor Luigi Bruno nel *Meridiano* — entra in buona compagnia fra i vari Panzini, Baldini, Palazzeschi; e, un gradino più giù, fra i vari Ramperti, Mosca, Campanile».

Egregio signor Bruno: Ramperti, cogli umoristi non c'entra: nè un gradino più giù, nè un gradino più su. Date pure i vostri zeri o i vostri dieci in condotta; ma non confondete le pagelle degli scolari.

* *E quell'altro critico a cui non piace Nievo? Lo scrittore ligure, secondo lui, fu «sopravvalutato»... La Liguria, però, non s'offenda: Ippolito Nievo è nato nel Veneto, da famiglia mantovana.*

Ramperti

La novella di "Stampa Sera,,

La cravatta elegante

Rina, la bella commessa dell'elegante negozio di cravatte, sente che sarà licenziata alla fine del mese.

Non c'è speranza. Non c'è più speranza, ormai. Ella ha cercato, frugato in ogni dove; passato ad uno ad uno tutti gli innumeri cassettini bassi che formano una intera parete del negozio; negozio situato nella via più centrale ed elegante (con portici) della città e in cui la ragazza è commessa. Ha guardato bene, nel caso che la cravatta fosse caduta dietro; a causa appunto del cassetto troppo pieno. Inutile. Quella maledetta cravatta non si trova proprio. Assolutamente!

Intendiamoci, non che una impiegata come Rina, carina (con capelli color rame), con dei denti prodigiosi, con un sorriso da fermare la circolazione stradale del centro nelle ore di punta, non che una ragazza così graziosa possa essere licenziata soltanto perchè all'inventario di fine mese manca una cravatta. No. Non è per questo. L'ispettore ci passerebbe anche sopra. Nel negozio di Rina la media di vendita è molto alta e non è estraneo a questo fatto il sorriso calamita della ragazza (i giovanotti più eleganti fanno coda davanti al suo banco); la ragazza è dunque utilissima; ma ha un difetto. Ogni mese l'inventario non «quadra»: manca sempre qualcosa. Dàgli e dàgli, l'ispettore, l'ultima volta, si è proprio arrabbiato. Sul serio.

— Se manca anche soltanto una cravatta, alla fine del mese vi faccio licenziare. Parola d'onore!

E la ragazza sente che, ahimè, sarà proprio vero. L'ispettore è deciso. Non c'è verso. E la cravatta non si trova.

Si tratta di una delle cravatte più eleganti. Lire sessanta; tonde, tonde. Una cravatta di color grigio acciaio; una bella cravatta di raso di cui se ne vendono poche anche nel negozio elegantissimo e centralissimo dove Rina è commessa.

Ella è stata negli altri negozi, che la ditta ha in città, dalle colleghe; niente da fare. La cravatta, di quel tipo, quella maledetta cravatta, non si trova.

E sarà la sua rovina. Rina lo sente; ne è certa. Bisognerebbe poter scrivere a Roma, ad uno dei loro negozi di Roma, dove si vendono con estrema facilità le cravatte più eleganti e più costose che la celeberrima ditta fabbrica; ma come fare? Ci vorrebbe una regolare «richiesta».

Ma; e il relativo «giustificativo»? Bisognerebbe poter andare a Roma; ecco. Come fare?

Fra pochi giorni, sarà la fine del mese. E la cravatta non si trova, e l'ispettore sarà inflessibile. Non per il fatto in se stesso, l'abbiamo detto; ma per principio. A Rina pare già di sentirlo: «Signorina, cosa vi avevo detto, l'ultima volta; il mese scorso!... Ora basta, assolutamente, con questo vostro perenne disordine... ».

Sarà licenziata. Ecco. Ne ha la matematica certezza.

E le rincresce tanto.

E' affezionata al «suo» negozio; le piace arrotolare con moto rapido sulle due dita la cravatta per mostrare al cliente come verrà il nodo; le piacciono i colori tenui, sfumati, i colori accesi delle cravatte multicolori, ama consigliare colui che è incerto, convincere il dubbioso, sconsigliare il pacchiano...

E non potrà più farlo. Ne è sicura ormai...

Rina, se non fosse per il «rimmel» e perchè proprio in questo momento è entrato in negozio un cliente, Rina piangerebbe. Proprio!

Ma si fa forza e sorride, al giovanotto che avanza verso il banco di vendita.

Un giovanotto molto elegante; elegantissimo, anzi. La ragazza lo osserva mentre egli si avvicina. Osserva per prima cosa, come fa sempre, la cravatta che egli porta.

Rina sbarra tanto d'occhi.

Il giovanotto sfoggia, infatti, una cravatta color grigio acciaio, di raso, nuovissima; una cravatta come quella da cui dipende la sorte della bella commessa.

Ella si piega un poco sul banco, con un sorriso da sole d'alta montagna:

— Desiderate — chiede.

Ma, invece, internamente, è lei che desidera qualcosa.

*

Infatti, il giovanotto, uscendo dal negozio, è senza cravatta. L'ha regalata a Rina.

*

Rina, però, nonostante abbia trovata la cravatta mancante da cui dipendeva la sua sorte, alla fine del mese, non è più nell'elegante negozio. Non c'è più!

Come mai?

No; non è stata licenziata; si sposa. Ecco tutto.

Sicuro; con il giovanotto che, con il regalo della cravatta grigia, l'ha salvata.

Precisamente.

Precisamente, increduloni cari, precisamente. Perchè, anche se voi non lo credete, esiste invece ancora l'amore a prima vista. Ma certamente! Anzi (ne siamo certi), il vero amore, deve essere così. E la presente (veritiera) istoria ne fa fede; lo prova. Luminosamente.

Rina si è trasferita ora a Roma; dove abita il giovanotto. Lo sposo.

E' stato un matrimonio molto elegante. Lei in abito bianco, lui in «redingotte»; se ci permettete l'espressione antiquata.

E sapete, con la «redingotte», che cravatta portava lo sposo?...

Sì. L'avete proprio indovinato! Portava l'elegante cravatta grigia, di raso; che si può esibire tanto con un abito da passeggio, quanto con l'abito da cerimonia. L'elegante cravatta da cui dipendeva la salvezza di Rina, in quel famoso giorno. Quando i due si sono conosciuti ed amati. A prima vista. Appunto.

Giulio Crosti

L'arresto di un assassino che con una calza strangolò una ragazza

Bruxelles, giovedì sera.

Sta per incominciare un processo contro un giovane che strozzò la propria amante attorcigliandole al collo una calza di seta. L'assassino è stato arrestato in modo curioso in questi giorni in un albergo. Il giovane impiegato Roberto Denera viveva da qualche tempo con una ragazza che, pur non essendo nè la sua fidanzata nè la sua amante stabile, egli tiranneggiava, mostrando la più feroce gelosia. Una notte, mentre i due erano all'albergo, Roberto fece una scenataccia alla ragazza, perchè l'aveva vista insieme ad un altro giovinotto, mentre essa si ribellava affermando ch'egli non aveva alcun diritto di rimproverarla. Ad un dato momento Roberto la colpì con un corpo contundente al capo, stordendola, poi le avvolse attorno al collo una delle sue calze di seta e stringendola la strozzò, sicchè la morte della ragazza fu constatata doversi allo strangolamento.

Roberto Denera era poi fuggito, riuscendo a tenersi al sicuro dalle ricerche della polizia. L'altro giorno egli si presentò ad un albergo a Hitchin, fissando una camera per due notti, poi si recò al cinematografo. Si era truccato con un gran paio di baffi e un paio di occhiali, ritenendosi irriconoscibile. Ma il proprietario dell'albergo che ne aveva visto il ritratto sui giornali, osservando bene il giovane credette di ravvisarlo e ne avvertì la polizia; la quale venuta all'albergo ed interrogatolo, dopo averne scoperto il trucco, lo dichiarava in arresto. Il processo già istruito da tempo, si avrà ora con la presenza dell'assassino.

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Troppe parole...

Londra annuncia che le truppe hanno finito le grandi manovre

La risposta alle richieste sovietiche per il "secondo fronte,,

(*Servizio speciale di Stampa Sera*)

Berna, giovedì sera.

(S.) - Abbiamo già notato le nuove pressioni dell'Unione sovietica a Washington e a Londra perchè venga immediatamente creato il «secondo fronte» europeo e abbiamo rilevato una serie di sintomi dai quali si possono dedurre due possibilità: o che gli americani e gli inglesi sono veramente decisi a fare «qualche cosa» per alleggerire la pressione contro l'alleato sovietico, pur senza speranze di riuscire a mettere solidamente piede a terra sul Continente europeo, oppure che cercano ancora una volta di darla a bere, sia ai nemici, nell'illusione di poter almeno in parte ottenere l'effetto sperato di distrarre forze dall'Oriente, sia agli amici, nell'intenzione di indurli a continuare la lotta.

Troppa pubblicità

E' naturalmente impossibile dire con assoluta sicurezza quale delle due ipotesi sia la giusta, per quanto la seconda sembra più probabile per un insieme di ovvie considerazioni, fra cui principalmente quella che esporsi volontariamente ad una [illegible] di alleati non è consentaneo al carattere e alle tradizioni degli inglesi.

Anche la pubblicità che si dà a questa specie di preparazione accelerata per la creazione del «secondo fronte» occidentale, creazione che dopo la sconfitta egiziana, in un impeto di sincerità, era stata riconosciuta impossibile, depone per la seconda ipotesi.

Così oggi la *Reuter* si fa premura di farci sapere che le truppe canadesi comprendenti fanteria e reggimenti corazzati in cooperazione con la marina britannica e con l'aviazione, hanno terminato «le più grandi manovre d'attacco e di invasione» che si siano svolte fino ad oggi nelle acque europee. «Queste manovre — continua l'informazione inglese — sono state il coronamento di molte settimane di istruzione, durante le quali parecchi [illegible] di veicoli corazzati, appoggiati dalla fanteria sono stati effettuati in diversi punti della costa britannica».

E' certo che l'Asse non perderà la testa per l'annuncio della *Reuter*, come non la perderà per altre notizie più ampie che vengono dalla scoperta fonte svedese. Secondo queste notizie, gli Stati Uniti d'America avrebbero intensificato i loro invii di *forze* in Inghilterra e entro il settembre dovrebbero ammassarne colà ancora molte per tentare un colpo che — a parere dello *Svenska Tagbladet* — dovrebbe con molta probabilità essere diretto contro l'Olanda e il Belgio.

Grazie dell'avviso

Il giornale svedese si dilunga a dimostrare i vantaggi che avrebbe la scelta di un simile teatro di operazioni, fra i quali quello di poter compiere il trasporto delle truppe attraverso la Manica con piccole imbarcazioni, anzichè con grosse unità navali. La stampa svedese cita a questo proposito l'opinione espressa dal *Daily Herald*, secondo cui la guerra dell'Europa orientale si dovrà decidere nei mesi prossimi e, siccome dalla sorte della Russia dipende anche quella dell'Inghilterra, non è più possibile ritardare il tentativo di diminuire la pressione nemica su quel fronte.

Sarebbe il caso di ringraziare sia gli inglesi che gli svedesi per i preziosi avvertimenti che ci danno, se già non si sapesse che i nostri dirigenti hanno preso da tempo tutti i provvedimenti per qualsiasi eventualità, anche la meno probabile, e che nessuna vana intimidazione e nessun disperato tentativo nemico possono disturbare i loro piani militari.

L'indovinello, se indovinello esiste, può solo interessarci per capire se i nostri nemici vogliono andare un po' più presto o un po' più tardi incontro alla disfatta finale.

Hore Belisha ammette la incapacità britannica

nel fronteggiare gli eventi

Stoccolma, giovedì sera.

L'ex-Ministro della Guerra britannico, Hore Belisha, ha dichiarato a Londra che la situazione attuale è la più critica che si sia verificata sinora dall'inizio di questa guerra, e che è una vera tragedia il non poter lanciare una contro-azione mentre i sovietici vengono ricacciati indietro, oltre il fiume Don.

Hore Belisha è stato obbligato ad ammettere con tutta franchezza che qualcosa non ha funzionato nei metodi inglesi e che questa mancanza di efficaci direttive continua a manifestarsi negativamente.

Nuovo dragamine spagnolo pronto al servizio

El Ferrol, giovedì sera.

Il nuovo dragamine spagnolo *Triton* destinato alla Marina spagnola, è stato completato. Esso inizierà il viaggio di prova fra pochi giorni, quindi verrà preso in carico dalla Marina spagnola. La nave gemella *Neptun* impiegata per qualche tempo all'addestramento dei cadetti di marina, andrà in cantiere per subire riparazioni.

Due navi silurate al largo delle coste americane

Berna, giovedì sera.

(S.). — Il Dipartimento della Marina di Washington annuncia che una nave mercantile di medio tonnellaggio è stata silurata a quattrocento miglia al largo della costa atlantica.

Un altro comunicato avverte che una grande nave mercantile britannica è pure stata silurata al largo della costa atlantica.

Sequestro di un macabro bottino proveniente dalla Spagna

Ginevra, giovedì sera.

Vi sono ancora, evidentemente, delle ricchezze accumulate e rubate in Spagna negli anni della rivoluzione e della guerra civile, che vengono, per prudenza tirate fuori soltanto ora, con molti tentativi di metterle in circolazione. Notizie pervenute da Perpignano dicono che alcuni doganieri di rinforzo al servizio delle frontiere, hanno arrestato sul treno rapido che proveniva da Barcellona, uno spagnuolo che portava due pacchi [illegible]. Visitati i pacchi, si constatò che essi contenevano più di ottocento grammi di [illegible] d'oro, del valore di almeno cinquantamila pesetas, alcune dozzine di orologi, di anelli con brillanti, una ventina di anelli d'oro e di platino, sei dozzine di collane d'oro, e due di perle, braccialetti, spille in oro, alcune collane di giada, ed altri brillanti e smeraldi sciolti. Nelle tasche dell'individuo poi sono stati anche rinvenuti altri gioielli, specialmente medaglioni con catenelle di collo e denti d'oro. Insomma un bottino che è stato calcolato del valore di circa un milione e che la polizia ha sequestrato traendo in arresto il possessore.

Interrogato, questi ha detto che egli non era il proprietario di tutto quel tesoro, ma che era stato incaricato da un individuo, ch'egli non conosce altro che con un nomignolo, di portare questi gioielli alla frontiera e di cercare di venderli nel miglior modo. Da quanto si è potuto sapere dall'arrestato, gran parte di questi gioielli sono stati rubati da alcuni rossi spagnuoli a cittadini rinchiusi nelle carceri e in gran parte condannati a morte od assassinati.

NEL MONDO

EGITTO. Colonne motorizzate dell'Asse affluiscono ininterrottamente lungo la litoranea egiziana verso El Alamein.

MAR NERO. Motoscafi dell'Asse perlustrano ininterrottamente le acque alla caccia del superstite naviglio sovietico

ROMA. «Pastor Angelicus», il film che porterà sullo schermo la laboriosa giornata del Santo Padre, è in via di ultimazione. Le foto che pubblichiamo ritraggono: In alto: una scena del film: il Papa, in paterno atteggiamento, ascolta la parola dei bimbi. Al centro: il regista Marcellini e il direttore di produzione Sacripanti presso la macchina da presa durante la lavorazione. Si noti nello sfondo la cupola di San Pietro. In basso: Una scena con le guardie svizzere.

L'apertura a Venezia del primo Convegno dei critici d'arte antica

Venezia, giovedì sera.

Nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, alla presenza dell'Altezza Reale il Duca di Genova, delle maggiori autorità e gerarchie di Venezia e di eminenti personalità della critica d'arte italiane e straniere, è stato inaugurato stamane il primo Convegno dei critici d'arte antica promosso dalla Unione professionisti e artisti di Venezia. Al Convegno, oltre all'Italia, erano state invitate nove Nazioni estere: Germania, Giappone, Città del Vaticano, Spagna, Romania, Ungheria, Croazia, Svizzera e Olanda, che hanno inviato cospicue rappresentanze di studiosi d'arte antica. Erano inoltre presenti il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata, l'Ecc. Luigi Marangoni per l'Accademia d'Italia, il Presidente dell'Istituto Centrale per il restauro in rappresentanza del Ministro dell'Educazione Nazionale. Il Segretario del Partito era rappresentato dal Federale di Venezia.

Calorose manifestazioni di omaggio hanno salutato il Duca di Genova al suo ingresso nell'aula. Prende per primo la parola il Podestà di Venezia che porge ai convenuti il saluto della città dei Dogi e ricorda come il Governo veneziano intervenisse nei problemi pratici riguardanti la tutela del suo patrimonio artistico, con una preveggenza che forse ci può far stupire. Dopo il Podestà prende a parlare il Presidente della Unione Provinciale professionisti e artisti dottor Giocondo Protti, il quale illustra il significato e lo scopo del Convegno. Per ultimo ha preso la parola l'Accademico d'Italia Massimo Bontempelli, il quale ha pronunziato una dotta ed elevata conferenza, che è stata accolta con vive manifestazioni di consenso dall'uditorio. I lavori del Convegno saranno ripresi domani e si concluderanno nella giornata di sabato.

I fili del telefono atterrati

Singolare incidente ad una donna

Ferrara, giovedì sera.

Una singolare avventura è occorsa alla massaia Irma Ferroni di 46 anni da Lagosanto. La donna procedeva in bicicletta sulla strada Lagosanto - Comacchio quando ad un tratto trovava la strada sbarrata dai fili telefonici atterrati, coi pali, dalla violenza del vento. Fermatasi, la donna non avvertì il sopraggiungere di una automobile guidata dal dott. Carli di Comacchio. I fili telefonici si attorcigliavano al radiatore ed uno di essi afferrava come in una violenta morsa una gamba della donna. Poi il filo si spezzava, ma collo spezzarsi una punta di esso si conficcava in una gamba della Ferroni che riportava un pauroso squarcio. La donna a bordo della stessa macchina e curata dallo stesso medico veniva poi trasportata all'ospedale.

La Principessa Maria ha dato alla luce il secondo figlio

ROMA, giovedì sera.

La Principessa Maria di Borbone Parma ha dato alla luce un secondo bambino. L'Augusta Puerpera e il neonato godono ottima salute. (Stefani)

Clara Calamai in Questura perchè sorpresa in abiti maschili

Ferrara, giovedì sera.

Durante la colazione in un ristorante del luogo, gli agenti della Questura hanno sorpreso e accompagnato in ufficio l'attrice Clara Calamai perchè era in abiti maschili. Negli uffici, la signorina è stata diffidata. Clara Calamai, subito dopo la «scenetta» in Questura, si è recata nel proprio camerino a cambiarsi di abito. E' stata una piccola scena fuori programma del film «Ossessione» che si sta girando a Ferrara.

Un'automobile in un canale due uomini salvi e 4000 lire perdute

Ferrara, giovedì sera.

La scorsa notte tra Lagosanto e Codigoro, a causa della rottura dello sterzo, un camioncino di proprietà di Adriana Mantovani, guidato dal trentenne Silvino Bigoni da Portomaggiore, è precipitato nel canale che costeggia la strada nei pressi della centrale del metano. Il Bigoni ed il suo compagno di guida a stento riuscivano ad evadere dalla cabina di guida inzuppati d'acqua e sporchi di fango, ma fortunatamente senza lesioni. Ieri mattina, con argani e con alcune paia di buoi, si riusciva ad estrarre dopo laboriosa manovra il camioncino dal canale. L'incasso della giornata, in lire 4000, che l'autista aveva effettuato vendendo frutta al mercato di Lagosanto e che il Bigoni aveva collocato, secondo l'usanza, in un cappello vicino al sedile, è andato perduto in acqua.

Aumento di pena ad un ascoltatore di radio nemica

Da cinque mesi ad un anno

Trento, giovedì sera.

In seguito all'appello interposto dal Procuratore generale è stato discusso stamane presso la Corte di Trento il processo contro Giuseppe Buatti d'anni 56 da Cles, il quale era stato condannato per avere ascoltato clandestinamente radio nemiche e neutrali a 5 mesi di reclusione e 5000 lire di multa. La Corte d'Appello ha aumentato la pena a 1 anno di reclusione confermando la multa di L. 5000. Il Buatti era stato condannato dalla commissione per i provvedimenti di polizia a 5 anni di confino.

BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione di altri premî da un milione e da mezzo milione

Roma, giovedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi ai B.T.N. con scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri vincenti i premi da un milione e mezzo milione:

SERIE XXVIII	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 1.554.081	N. 1.451.502
SERIE XXIX	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 1.350.778	N. 1.976.768
SERIE XXX	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 1.908.109	N. 456.675
SERIE XXXI	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 357.195	N. 576.375
SERIE XXXII	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 1.101.694	N. 227.628
SERIE XXXIII	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 1.012.555	N. 1.163.662
SERIE XXXIV	
L. 1.000.000	L. 500.000
N. 1.395.004	N. 780.657

Segretario di Fascio sostituito nell'incarico

per incomprensione dei suoi doveri

Roma, giovedì sera.

Il Segretario Federale dell'Urbe ha sostituito nell'incarico il Segretario Politico del Fascio di Grottarossa, il fascista Giorgio Molinario, per incomprensione dei doveri che incombono ad ogni fascista, specie se investito di un incarico gerarchico, circa il rispetto delle disposizioni emanate dal Direttorio del P. N. F. per la trebbiatura e la raccolta del grano.

Ventun anni di carcere alla balia che uccise il bimbo affidatole

Viterbo, giovedì sera.

Si è concluso alla Corte di Assise il processo contro la balia Jolanda Rossi, imputata di omicidio volontario in persona del bambino Domenico Bignorelli, che a lei era stato affidato per l'allattamento. La Corte ha ritenuto l'imputata colpevole del reato ascrittole condannandola a ventun anni di reclusione.

La grave imprudenza di un ragazzo

Frosinone, giovedì sera.

E' avvenuta una grave disgrazia nei pressi della cabina elettrica vicina al palazzo dell'amministrazione provinciale. Il ragazzo Pietro Zirizzotti di dodici anni si era arrampicato sul muricciuolo che protegge la cabina stessa; ma perduto l'equilibrio cadeva sui fili ad alta tensione e veniva sbalzato nel sottostante terreno. Prontamente soccorso è stato trasportato all'ospedale dove per le gravi ustioni riportate veniva ricoverato in fin di vita.

Quale lo scopo? Rubano in un ufficio i documenti degli operai

Como, giovedì sera.

Un furto che, a quanto pare, ha avuto tutt'altro scopo che quello del lucro immediato hanno compiuto l'altra notte ignoti ladri, che si sono introdotti negli uffici dell'impresa di costruzioni Mario Favario, in via Leone Leoni 12. I ladri rovistavano cassetti ed armadi dei mobili d'ufficio, svuotandoli parzialmente di quanto essi contenevano, asportando bollettari, distinte, carta da lettere, libretti di lavoro di vari operai, ricevute, nonchè altre numerose carte d'ufficio. Gli unici oggetti di valore, un copertone d'automobile e alcuni paletti di legno, sono stati portati in cortile dove l'impresa ha la sua sede e ivi abbandonati. Sono state iniziate le indagini per scoprire gli autori dello strano furto.

Sconosciuto ferito in un investimento tranviario

Milano, giovedì sera.

In viale Monte Nero, all'imbocco del viale Lazio, una vettura della linea tranviaria di circonvallazione 20, ha investito un individuo dell'apparente età di sessant'anni, travolgendolo e riducendolo in condizioni disperate. All'ospedale, dove l'infortunato è rimasto sconosciuto essendo privo di documenti e non potendo articolare parola, i medici gli hanno riscontrato vaste ferite al capo e la commozione cerebrale.

Lastrine di stagno nascoste nei guanti

Verbania, giovedì sera.

L'operaio Siro Giordani di Battista, d'anni 26, residente a Trobaso, già occupato presso uno stabilimento di Verbania, un bel giorno venne perquisito in portineria ed addosso, ben nascosta tra i guanti e... la pelle delle mani, gli venne rinvenuta una certa quantità di stagno. Denunciato per furto aggravato, il Giordani è stato condannato dal Tribunale ad 1 mese e 10 giorni di reclusione.

Bollette alterate

OSAIO. — Per avere rilasciato a sei agricoltori bollette non corrispondenti al peso reale del grano trebbiato, i carabinieri di Macherio hanno denunciato all'autorità competente il capotrebbia Carlo Fumagalli trentaquattrenne, da Renate Veduggio. Per sottrazione di 30 Kg. di grano è stato pure denunciato dai militi di Besana Brianza il contadino Luigi Pessina, del luogo.

Atto onesto

TORTONA. — Il noto giornalaio Bello Enrico, durante la distribuzione dei giornali in città, ha rinvenuto un portafogli pieno di denaro e di documenti, e, subito, lo ha rimesso all'ufficio municipale di Polizia perchè venga consegnato allo smarritore.

Il cappello volò via ma lui non si fermò

Lo strano contegno di un ciclista fuggitivo

Gallarate, giovedì sera.

Un ciclista, attraversando a veloce andatura una via cittadina, veniva investito da una raffica di vento che gli faceva volare il cappello; lo sconosciuto non se ne dava però per inteso, anche di fronte ai premurosi richiami di alcuni passanti, ed accelerava anzi la sua andatura. Lo strano contegno destava legittimi sospetti in alcuni cittadini, uno dei quali, Mario Angiolini, inforcata una bicicletta si lanciava sulle peste del fuggitivo. L'inseguimento fu vivace e veramente degno di una gara ciclocampestre; finalmente lo strano ciclista venne raggiunto.

Si ebbe allora la spiegazione del perchè costui non si era interessato di tornare in possesso del suo copricapo. Infatti la bicicletta che egli inforcava era il frutto di un audace colpo ladresco poco prima commesso in danno del gallaratese Aldo Lombardi. Dichiarato in arresto dai Carabinieri veniva identificato per tale Luigi Pivirotto, di anni 45, nato a Cantrina (Brescia).

Si accascia in chiesa colpita da malore

Bergamo, giovedì sera.

La signora Grasso Natalina, di anni 32, aveva affrontato un lungo viaggio da Caltanissetta per venire a trovare il figlio degente presso il nostro ospedale, colpito da grave malattia. La signora si portava poi nella chiesa di San Marco, ma veniva colta da un improvviso malore per cui si accasciava al suolo. Raccolta prontamente da alcune persone e risultato vano ogni tentativo per farla riavere, la signora fu trasportata da un'auto pubblica all'ospedale ed ivi trattenuta.

La morte di due bambini per aver mangiato funghi crudi

Bergamo, giovedì sera.

Nei pressi di una cascina del Colle Sarezzano quattro bambini hanno mangiato, crudi, dei funghi velenosi, e sono stati presi subito da forti dolori viscerali. Nonostante le cure pronte ed intelligenti del medico, due bambini, certi Lazzaroni d'anni 4 e il cugino Martinelli d'anni 5, sono morti. Si spera di poter salvare gli altri due fratelli Lazzaroni, più grandicelli.

Ragazzo fulminato

NOVARA. — Il quattordicenne Mario Rizzi, abitante alla frazione di Pernate, era salito sopra un albero per raccogliere un nido senza osservare che rasente la pianta si trovava un filo della conduttura elettrica ad alta tensione. Toccando inavvertitamente detto filo il poveretto rimaneva fulminato.

Carrettiere infortunato

NOVARA. — Il fruttivendolo Battista Dellacroce di 35 anni, da Trecate, guidava il suo carro verso Novara quando il cavallo spaventato dal sopraggiungere di un camioncino, si dava a corsa pazza. Il veicolo ad un tratto si rovesciava ed il disgraziato veniva travolto, riportando varie fratture per cui si trova in gravi condizioni all'ospedale.

CRONACA

Nove arresti e due denunce per furti in una villa ed in due stabilimenti

La riuscita «operazione» della Squadra Mobile

Abbiamo stamane data la notizia dell'arresto di Dionigi Boggio fu Francesco, di 47 anni, abitante in via Stradella 191, meccanico, del suo omonimo Dionigi Raimondo Boggio fu Luigi, di 54 anni, senza fissa dimora, pure meccanico e del verificatore del gas Francesco Bruschi di Gustavo, di 31 anni, abitante in corso Palermo 157, nonchè della denuncia a piede libero, per ricettazione, del barbiere Pietro Pipino fu Lorenzo, di 26 anni, abitante in via Foligno 107.

I due Boggio, come abbiamo descritto, erano risultati autori del furto, commesso con scasso nella notte sul 18 giugno scorso nella villa «Bina» in quel di Nole Canavese. In seguito alle indagini svolte dalla Squadra Mobile, veniva constatato che il più pericoloso dei Boggio, frequentava il Pipino e che a questi aveva venduto 16 palle per bigliardo, rubate appunto nella villa. A questo punto l'operazione della Polizia si complicava per le insperate scoperte che nelle perquisizioni, appostamenti ed interrogatori, venivano fatte. Il vice Commissario dottor Allitto, non concedendosi tregua, e con sempre maggiore intuito, dirigeva l'intelligente lavoro che svolgevano, insieme il maresciallo Carrato e gli agenti Di Titta e Galliano. Essi scoprivano come le palle ed altra refurtiva fosse passata per le mani del Bruschi mentre nella sua abitazione venivano trovati 450 mm. di punte ad elica, 15 chilogrammi di nichelio, acciaio rapido ed extra rapido tipo «Vidia», molto filo di rame ed altri utensili per un valore di 15 mila lire. Si seppe che le 15 palle erano finite in mano a Giuseppe Gianbelli di Lorenzo, di 36 anni, abitante in corso G. Cesare 21. I fili di rame risultavano essere stati asportati, nei tubi posteriori delle biciclette, da uno stabilimento sito alla Madonna di Campagna da certi Enzo Volpatto di Francesco, di 28 anni, abitante in via C. della Salute 33 e da Luigi Bello di Giuseppe di 34 anni, abitante in via Venaria. Inoltre l'altro materiale, fra il quale i fili di nichelio e le matassine di argento, risultò essere stato rubato nello stabilimento di Luigi Pecher fu Giuseppe, in via Allamano 16, con un danno di 6000 lire. Autore materiale [illegible] Perino di Eugenio, di 37 anni, abitante in via Chiesa della Salute 55. Quali ricettatori venivano pure identificati e tratti in arresto, oltre ai primi annunciati, Mario Casassa Mont fu Felice, di 37 anni, abitante in via Vibò 33 bis e Celeste Nocca di Giovanni, detto «Cavagnot», di 34 anni, abitante in strada di Settimo 55. A piede libero veniva denunciato per ricettazione, oltre al Pepino, tale Armando Mosel fu Giulio, di 31 anni, abitante in via Ciamarella 57, operaio. Per ultimo era accertato che i due Boggio, recatisi a Nole Canavese la sera del 17 giugno, avevano deciso di svaligiare, addirittura, quell'ufficio postale. Ma constatato che le saracinesche erano molto solide, avevano ridotto il programma al furto nella villa «Bina» e più precisamente nella cantina, ove avevano asportato roba per un valore aggirantesi sulle 15 mila lire.

BORSE

TORINO, 16 luglio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	86 05	86 —	Marelli	144 50	144 75
Id. 1. p.	86 10	86 25	Fiat	640 —	650 —
Red. 3,5%	84 975	84 95	Isotta	123 50	123 50
Id. 1. p.	85 40	85 40	Savigl.	1100 -	1100 -
Rend. 5%	95 45	95 45	Subalpina	353 —	356 —
Id. 1. p.	95 475	95 [illegible]	Sisma	200 —	200 —
Red. 5%	98 40	98 30	Snia	150 50	150 30
Id. 1. p.	97 —	97 —	Monzen.	325 —	325 —
B.T.'45 I	99 —	99 025	Finsider	408 —	406 —
Id. '43 II	98 35	98 35	Uva	217 —	217 —
Id. '44	98 90	99 075	Ansaldo	75 50	76 —
Id. 40	97 875	97 92	Westing.	270 —	270 —
Id. '50 I	97 63	97 75	[illegible]	2600 -	2570 -
Id. '50 II	97 56	97 53	Viscosa	730 —	730 —
Ferr. 3%	361 —	361 —	V. Lanzo	422 —	421 —
Iri 4,5%	402 —	400 —	Cotonificio	410 —	410 —
Elfer 4%	405 50	405 —	[illegible]	307 —	307 —
Irim. 4%	500 —	500 50	Farma.	200 —	200 —
Irif. 4%	377 —	377 —	[illegible]	150 —	150 —
Tor. 4%	481 50	485 —	Cir	127 —	127 —
Id. 5% '33	445 —	444 —	Frigo	210 —	215 —
Id. 5% '37	443 50	444 50	Schiapp.	155 —	156 —
A. Paolo 4	405 50	406 50	M. Lanza	775 —	775 —
Id. 3,5%	454 50	451 75	Anic	106 50	107 —
Miglior. 4	470 —	470 —	[illegible]	100 —	100 —
Am. Gen.	1250 -	1250 -	Montep.	340 —	340 —
Mediterr.	650 —	650 —	Talco-Gr.	317 —	317 —
Meridion.	1300 -	1300 -	Amiata	370 —	383 —
Naz. A. I.	905 —	905 —	Montecat.	285 50	285 —
Tur. Nord	993 —	995 —	Acqua P.	216 50	216 50
Italgas	77 70	77 70	M. Zucch.	114 —	114 —
Sip	110 50	112 —	[illegible]	71 —	71 —
Tiresi	375 —	378 —	V. Dolce	115 50	113 —
P.C.E.	158 —	158 —	[illegible]	395 —	395 —
Valdarno	1100 -	1100 -	Elios	935 —	935 —
Merid. El.	180 —	180 —	Riunione	1300 -	1300 -
[illegible]	975 —	975 —	Cart. Ital.	930 —	930 —
Unes	700 —	900 —	Burgo	405 —	405 —
[illegible]	380 —	380 —	Form. E.	185 —	190 —
[illegible]	197 —	197 —	—	—	—

Chiusi: [illegible] 411.

TORINO, 16. — Pochissimi affari anche sui Fondi Pubblici a quotazioni sostenute. Titoli azionari quasi intrattati senza mutamenti notevoli.

MILANO, 16 luglio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	95 47	95 35	Edison p.	300 —	300 —
Id. 1. p.	95 90	95 90	Bresciana	530 —	537 —
Id. 3,5%	86 —	85 75	Valdarno	1150 -	1150 -
Id. 1. p.	86 40	86 30	[illegible]	400 —	400 —
Red. 5%	98 45	98 15	[illegible]	110 —	110 —
Id. 1. p.	98 95	99 10	Emiliana	919 —	920 —
Id. 3,5%	84 90	84 85	[illegible]	290 —	298 —
Id. 1. p.	85 25	85 37	Sti	293 —	295 —
Sim	417 —	418 —	[illegible]	261 —	279 —
Centrale	1350 -	1351 -	[illegible]	195 —	195 —
Am. Gen.	1977 -	1978 -	[illegible]	1070 -	1070 -
[illegible]	650 —	651 —	Sip	112 75	112 75
Bastogi	1376 -	1380 -	Tirso	998 25	998 50
Costr. Ven.	194 —	194 —	[illegible]	293 —	293 —
Rubattino	33 —	33 —	Merid. El.	490 —	500 —
Cantoni	1665 -	1665 -	Orobia	395 —	397 —
[illegible]	1500 -	1500 -	[illegible]	395 —	395 —
Ticino	335 —	335 —	Rom. El.	740 —	740 —
Olcese	1511 -	1511 -	Terni	377 —	378 —
[illegible]	1019 -	1019 -	Unes	911 —	910 30
[illegible]	417 —	419 —	Marelli	146 —	146 —
[illegible]	1085 -	1085 -	Tecnom.	163 —	164 —
Rossari	1420 -	1420 -	Toti	880 —	880 —
Rotondi	902 —	902 —	[illegible]	980 —	970 —
[illegible]	362 —	362 —	Falck	300 50	301 —
Colon. M.	491 —	493 —	Campania	336 —	336 —
Un. Man.	930 —	930 —	[illegible]	971 —	971 —
[illegible]	881 —	881 —	[illegible]	1010 -	1010 -
Rossi	2750 -	2750 -	Latte C.	436 —	436 —
Targetti	244 —	242 —	Naft. L. L.	1071 -	1072 -
[illegible]	190 —	200 —	Motta	181 —	182 —
[illegible]	413 —	415 —	M. Zucch.	111 —	111 —
[illegible]	163 —	163 50	Anic	107 —	107 —
Fibre T.	195 —	195 —	Italgas	77 35	77 70
[illegible]	765 —	765 —	M. Lanza	253 —	253 —
[illegible]	961 —	961 —	[illegible]	480 —	480 —
Scotti	36 50	36 50	[illegible]	34 50	34 50
Ansaldo	70 50	71 —	[illegible]	137 —	138 —
Uva	215 —	215 —	[illegible]	219 —	219 —
Metall. It.	517 —	510 —	Ind. Mil.	59 —	59 —
Amiata	335 —	340 —	[illegible]	275 —	276 —
Montecat.	283 —	283 50	[illegible]	288 —	290 —
Dalmine	913 —	917 —	La Milano	157 —	160 —
[illegible]	314 —	315 —	[illegible]	940 —	940 —
Breda	506 —	506 —	Baroni	50 —	50 —
Bianchi	162 50	167 50	Burgo	489 —	500 —
Isotta	119 —	118 —	[illegible]	678 —	695 —
Fiat	605 —	605 —	Cisa	93 75	93 75
Reggiane	119 —	110 —	[illegible]	432 —	436 —
Pignone	130 —	130 —	[illegible]	153 —	160 —
[illegible]	950 —	950 —	Pirelli R.	1660 -	1660 -
Fr. Tosi	401 —	405 —	Pirelli C.	970 —	963 —
Adriatica	370 —	372 —	[illegible]	83 —	83 —
[illegible]	507 —	500 —	[illegible]	775 —	775 —
[illegible]	521 —	521 —	[illegible]	102 —	105 —
Edison	570 —	581 —	[illegible]	176 —	179 —

MILANO, 16. — La quotazione azionaria segue anche oggi un andamento in tutto simile a quello dei giorni scorsi. La solita scarsità di scambi non permette al mercato di assumere una tendenza molto precisa. Tuttavia, mentre da un lato la quasi totalità delle voci resiste sui prezzi del listino di ieri, dall'altro alcune voci registrano discrete plusvalenze, com'è il caso delle Emiliana, della Ansaldo, della Sisi e della Pirelli R. In reazione la Unione Manifatture. Quasi invariati i titoli di Stato, che danno prova di facile resistenza.

GENOVA, 16. — [illegible]

TRIESTE, 16. — Generali 1300; Assicur. Italiana 710; [illegible]; Adriatica Sicurtà A 3065; [illegible]; Tripcovic 675; [illegible]; Ampelea 300; [illegible] 750.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA